

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-05-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	17/05/2019	14	Così frana il Monviso di Beppe Mariano <i>Vincenzo Guarracino</i>	3
CONQUISTE DEL LAVORO	17/05/2019	4	Emilia Romagna, a 7 anni dal sisma vola l'economia del cratere: vale 2,4% del Pil italiano <i>L.s.</i>	4
CORRIERE DELLA SERA SETTE	17/05/2019	20	Effetto Greta dopo la siccità? <i>Maria Serena Natale</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	17/05/2019	17	" Se piove due ore ti rimborso " Il rimedio contro l'autunno a maggio (e le disdette per meteo) <i>Giacomo Salvini</i>	6
GAZZETTA DELLO SPORT	17/05/2019	52	Maltempo record il maggio più freddo degli ultimi 30 anni <i>Redazione</i>	7
INTERNAZIONALE	17/05/2019	120	Grave siccità in Namibia <i>Redazione</i>	8
INTERNAZIONALE	17/05/2019	121	Le forti piogge alimentano il lago di Urmia, in Iran <i>Redazione</i>	9
ITALIA OGGI	17/05/2019	4	Impedendo la lotta alla Xylella si dovranno abbattere milioni di ulivi invece che migliaia = Questo lo dice lei, caro mio <i>Domenico Cacopardo</i>	10
ITALIA OGGI	17/05/2019	34	Calamità naturali, dall'Ue 277 mln di euro all'Italia <i>Luigi Chiarello</i>	12
LIBERO	17/05/2019	14	Di notte dal satellite scompare la Nord Corea Manca la luce <i>Redazione</i>	13
MANIFESTO	17/05/2019	5	Il Gran Sasso resta aperto Ma il pericolo c'è ancora <i>Serena Giannico</i>	14
REPUBBLICA	17/05/2019	14	Svalbard, viaggio al centro del ghiaccio che si scioglie 10 gradi in più in dieci anni di Pietro Del Rè = Dove cambia il clima del mondo <i>Pietro Del Re</i>	16
SOLE 24 ORE	17/05/2019	11	Il traforo del Gran Sasso non verrà chiuso al traffico <i>Ivan Cimmarusti</i>	18
CROCE	17/05/2019	2	#Esondazioni a Faenza e Forlì <i>Lucia Scozzoli</i>	19
REPUBBLICA INSERTO	17/05/2019	12	Se piove, ti rimborso il pernottamento <i>Redazione</i>	22
VENERDÌ DI REPUBBLICA	17/05/2019	24	Il mago della pioggia <i>Ezio Mauro</i>	23
VENERDÌ DI REPUBBLICA	17/05/2019	71	Contro i cinghiali un cuore rosso con molte spine <i>Redazione</i>	25
VENERDÌ DI REPUBBLICA	17/05/2019	90	La transumanza è come il vento <i>Paolo Rumiz</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/05/2019	1	Terremoto di ML 3.1 questa notte a Castelsantangelo sul Nera (MC) <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/05/2019	1	Intervento con elicottero del Soccorso Alpino E-R <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/05/2019	1	Due escursionisti recuperati sul monte Cusna dal soccorso alpino er <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/05/2019	1	Radon dalle faglie dell'Etna, Ingv: "Potenziale pericolo per la salute" <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/05/2019	1	Terremoto Emilia: sette anni dopo <i>Redazione</i>	33
meteoweb.eu	16/05/2019	1	Maltempo, Coldiretti lancia l'allarme: "10 milioni di danni nei campi" - Meteo Web <i>Redazione</i>	35
meteoweb.eu	16/05/2019	1	Maltempo Brasile, allarme a Rio: frana divide la città in due - Meteo Web <i>Redazione</i>	36
meteoweb.eu	16/05/2019	1	Maltempo: 10 milioni di danni nei campi, la mappa regione per regione - Meteo Web <i>Redazione</i>	37
meteoweb.eu	16/05/2019	1	Maltempo: 2,6 milioni di famiglie italiane vivono in territori esposti al rischio di alluvioni - Meteo Web <i>Redazione</i>	38
adnkronos.com	16/05/2019	1	Acqua potabile, ecco come affrontare gli effetti del clima <i>Redazione</i>	39
ansa.it	16/05/2019	1	Coldiretti, maltempo fa salire del 7% i prezzi delle verdure - Clima <i>Redazione Ansa</i>	40
ansa.it	16/05/2019	1	Coldiretti, 2,6 milioni famiglie italiane a rischio alluvione - Natura <i>Redazione Ansa</i>	41

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-05-2019

askanews.it	16/05/2019	1	Nordcorea, media chiedono a popolazione di trovare acqua <i>Redazione</i>	42
blitzquotidiano.it	16/05/2019	1	Milano, evacuati 160 bimbi da una scuola materna: c'è un forte odore di gas <i>Redazione</i>	43
blitzquotidiano.it	16/05/2019	1	Cina, crolla palazzo a Shanghai: 5 morti VIDEO <i>Redazione</i>	44
liberoquotidiano.it	16/05/2019	1	Maltempo: Coldiretti Sicilia, `colpiti frutta, grano, vigneti, danni per oltre 100mila euro` <i>Redazione</i>	45
liberoquotidiano.it	16/05/2019	1	Maltempo: Confagricoltura Venezia, ritardi nella semina, nuove perdite per produzioni mais (2) <i>Redazione</i>	46
liberoquotidiano.it	16/05/2019	1	Maltempo: Coldiretti, in Lombardia danni per oltre 2,5 mln <i>Redazione</i>	47
quotidiano.net	16/05/2019	1	Previsioni meteo, nubifragi non stop. Neve e temperature: i dettagli - Meteo <i>Quotidianonet</i>	48
repubblica.it	16/05/2019	1	Pazza primavera, il maltempo fa salire del 7 per cento i prezzi delle verdure <i>Redazione</i>	49
ilfoglio.it	16/05/2019	1	Maltempo: Coldiretti Sicilia, `colpiti frutta, grano, vigneti, danni per oltre 100mila euro` <i>Redazione</i>	50
ilgiornale.it	16/05/2019	1	In cima all' Everest 23 volte. Il super sherpa batte se stesso - IlGiornale.it <i>Redazione</i>	51
ilmessaggero.it	16/05/2019	1	Terremoto in Calabria, scossa 2.9 in provincia di Cosenza <i>Redazione</i>	52
ilmessaggero.it	16/05/2019	1	Meteo, sole al Nord e piogge al SudMa da domani cambia tutto <i>Redazione</i>	53
ilmessaggero.it	16/05/2019	1	È morto uno dei due escursionisti recuperati sul monte Cusna <i>Redazione</i>	54
lapresse.it	16/05/2019	1	Niente più pioggia, ma continua il freddo: il meteo del 16 e del 17 maggio <i>Redazione</i>	55
lapresse.it	16/05/2019	1	Maltempo, morto a Parma 1 dei 2 escursionisti soccorsi su monte Cusna <i>Redazione</i>	56
lastampa.it	16/05/2019	1	Sanremo, il Soccorso Alpino ha una "casa" <i>Redazione</i>	57
lastampa.it	16/05/2019	1	Sarà la Regione a pagare agli alluvionati del 2016 il 20% per la nuova casa che spettava a loro <i>Redazione</i>	58
lastampa.it	16/05/2019	1	Vent' anni di dubbi mai sciolti: la discussione sui pompieri valdostani torna al punto di partenza <i>Redazione</i>	59
lastampa.it	16/05/2019	1	Maltempo, in arrivo un nuovo weekend di pioggia Il caldo? Solo dal 24-25 maggio <i>Redazione</i>	60
lettera43.it	16/05/2019	1	La mappa del maltempo in Italia del 16 maggio 2019 <i>Redazione</i>	61
rainews.it	16/05/2019	1	Ritrovati escursionisti dispersi sugli Appennini, uno è grave <i>Redazione</i>	62
vigilfuoco.it	16/05/2019	1	Messina, esercitazione di Protezione Civile "Messina Risk Sis.ma 2019" <i>Redazione</i>	63
agi.it	16/05/2019	1	Individuati i due escursionisti dispersi sull' Appennino Reggiano <i>Redazione</i>	64
agi.it	16/05/2019	1	I cambiamenti climatici c'entrano con il freddo e la pioggia di maggio? <i>Redazione</i>	65
dire.it	16/05/2019	1	FOTO e VIDEO Trovati e salvati i due escursionisti sul monte Cusna <i>Redazione</i>	66
italpress.com	16/05/2019	1	E.Romagna: ricostruzione, Costi "Sfida vinta" <i>Redazione</i>	67
GIOVANIMPRESA.COLDIRET TI.IT	16/05/2019	1	Maltempo, 10 milioni di danni nei campi. La mappa per regione <i>Redazione</i>	68

Così frana il Monviso di Beppe Mariano

[Vincenzo Guarracino]

Così frana il Monviso di Beppe Mariano è Vincenzo Guarracino. Giusto come aveva già notato Giorgio Barberi Squarota, è il Monviso il luogo dell'anima di cui Beppe Mariano da sempre descrive e riprende le esperienze luminose: un luogo, geografico e morale, che Mariano vede agire, tra meraviglia e sgomento, come nome e come entità, nella memoria e nell'attualità (dei suoi valori e nel suo rovescio, nei disvalori, nell'impoverimento progressivo dei suoi fondamenti), con la laica pietas di uno spirito proteso a risvegliare le coscienze dal torpore, attraverso il suo impegno a testimoniare, a interrogarsi e "ricordare", adattando la sua musa alle esigenze di un leopardiano "sentimento al presente" continuamente cangiante. È da questo assunto che bisogna partire per inquadrare e comprendere questa ultima raccolta, Il Monviso e il suo rovescio, intitolata giusto alla figura tutelare del suo mondo fantastico e valoriale, fatto di gente e di storia, ma con significativo, dolente capovolgimento: in altri termini, alla chiara geometria e alla mitica tessitura, alla magia di uno spettacolo paesaggistico eterno, senza tempo bello, che ancora si leggeva in tanti testi nella monumentale silloge del 2012 Il seme del pensiero, è subentrata come in un progressivo slittamento, testimoniato anche dal precedente Attraversamenti (2018), l'amara consapevolezza di un presente degradato, di cui in Varaita si elegge a emblema il cimitero abitato da tombe cementizie (che sembrano di città), dove assieme ai vivi ormai anche i morti franano / verso il torrente, in un gioco di prospettive che vede la realtà illusoriamente agita e abitata dai feticci dell'oggi (sivedailtesto Acotonicosmo, con africano contento del padellone TV in cui può godersi, illusoriamente protetto e garantito, lo spettacolo della sua lontana famiglia massacrata). Come dire che nel residuo di umanità che l'individuo può continuare a coltivare nell'impervio e disumano paesaggio dell'oggi, nella memoria che un poco recede (come si ammette in Mento all'onore), è forse solo un'amabile presa di distanza, intesa come l'atteggiamento morale di un individuo, assiso in attesa di un Avvento (come recita uno degli ultimi titoli), che si ostina a porsi domande sui fondamenti stessi dell'esistenza, ciò che può salvare, quasi una nube cui aggrapparsi, con tutti i limiti del caso. Un testo per avere conferma di ciò, forse inatteso, dati i precedenti, La voce di Dio: Nel brusio cosmico di fondo / se ascolto ispirato posso forse / riconoscere la voce di Dio / quando ha creato l'universo. / Di quella sua fonica iniziale / vibrazione pare sia rimasto / un residuo palatale, / che gli astrofisici chiamano / onda gravitazionale. // Per gli altri è la favola / d'un infinito circoscritto. Ecco è questa percezione della iniziale vibrazione che introduce una nota veramente nuova e inattesa nella poesia di Mariano: una nota da indagare ulteriormente ma che già così vale a farci riflettere su domande più ampie intorno a un interrogante, a uno Spettatore di fronte all'orizzonte di un naufragio di senso quale è quello cui stiamo assistendo. Reattiva e amabilmente ironica, ma anche dolentemente interrogativa, la Musa di Beppe Mariano, a guardarla nella prospettiva degli anni, dagli esordi in climi culturali e stilistici diversi, appare come dotata della singolare coerenza dei grandi solitari, espressione di un saper stare con i piedi per terra, nel proprio tempo, llichastico, dolentemente adatto al tempo, lo avrebbero definito i teorici romantici: nel senso che si sa guardare intorno, in un commercio costante di pensieri e di idee col proprio ambito culturale e civile, ma anche per questo volentieri frainteso, disatteso, pur nel riconoscimento di un'ammirevole fedeltà a una ben riconoscibile cifra esistenziale e intellettuale. -tit_org-

Emilia Romagna, a 7 anni dal sisma vola l'economia del cratere: vale 2,4% del Pil italiano

[L.s.]

Emilia Romagna, a 7 anni dal sisma vola l'economia del cratere: vale 2,4% del Pil italiano. L'Emilia Romagna contende ormai il primato di locomotiva italiana a Lombardia e Veneto. E lo dimostrano anche i dati sull'economia delle zone colpite dal sisma del 2012. I terremoti del 20 e 29 maggio causarono 28 morti e 300 feriti, 45 mila persone sfollate e danni per 13,2 miliardi di euro, investendo i territori delle province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia. A sette anni dal sisma, l'area del cratere cresce con numeri superiori a quelli precedenti alla tragedia: 115 mila imprese attive, che danno occupazione a oltre 450 mila lavoratori, creando valore per oltre 38 miliardi di euro. I posti di lavoro in più rispetto al 2011 sono circa 22 mila, con un incremento del 5,1% rispetto alla media del 5,6% della Regione. L'area vale più di un quarto dell'intero fatturato emiliano-romagnolo e rappresenta il 2,4% del Pil nazionale: Nel merito della ricostruzione produttiva (industria, agricoltura e commercio), le domande di contributo approvate sono 3.499, per un totale di 1,9 miliardi di euro concessi. I progetti conclusi sono 1.980, il 57% di quelli approvati. A questi si aggiungono quasi 5 mila attività economiche e commerciali ripristinate, 600 negli ultimi dodici mesi: dai negozi alle botteghe artigiane collegate alle abitazioni. I.S. -tit_org-

Emilia Romagna, a 7 anni dal sisma vola l'economia del cratere: vale 2,4% del Pil italiano

Effetto Greta dopo la siccità?

[Maria Serena Natale]

SABATO 18 MAGGIO AUSTRALIA Elezioni in Australia, effetto Greta? A est, nel bacino dei fiumi Murray e Darling, nel 2018 la peggiore siccità degli ultimi cent'anni ha ucciso un milione di pesci mentre nel Queensland le inondazioni facevano strage di bestiame e i roghi devastavano le foreste della Tasmania. L'Australia vota e mai come stavolta il dossier ambiente potrebbe cambiare gli equilibri in Parlamento. Il premier uscente, il liberale Scott Morrison, è un noto sostenitore del carbone. Il leader laburista Bill Shorten, in vantaggio nei sondaggi, ha spinto sul clima. E da settimane gli studenti protestano in tutto il Paese, nel segno di Greta Thunberg (nella foto). -tit_org-

" Se piove due ore ti rimborso " Il rimedio contro l'autunno a maggio (e le disdette per meteo)

[Giacomo Salvini]

ISOLA D'ELBA Il freddo fuori stagione "Se piove due ore ti rimborso" È rimedio contro l'autunno a maggio (e le disdette per meteo) O PIOVE E LE TEMPERATURE non accennano ad aumentare. Maggio continua a dare delusioni agli italiani che vorrebbero mettersi in costume e in infradito ma, per salvare la stagione estiva, l'Isola d'Elba ha trovato una soluzione: non far pagare il pernottamento negli alberghi se durante i giorni di maggio piove per almeno due ore. Il progetto pilota dal nome emblematico ElbaNoRain è stato lanciato nei giorni scorsi dall'ente per la Gestione associata del turismo in collaborazione con il portale "Visit Elba" e l'associazione degli albergatori dell'Isola. Questi ultimi, infatti, per evitare le decine di prenotazioni cancellate a causa delle (vere o presunte) previsioni meteorologiche, sono disposti a rimborsare per intero i turisti che sbarcano sull'Isola in questo periodo dell'anno. "È una scommessa che siamo convinti di vincere facile - ha detto al Tirreno Claudio De Lucia, coordinatore della Gestione associata del turismo elbano - anche in questi giorni di brutto tempo chi ha scelto l'Elba per la vacanza si è trovato bene. E comunque ci sono molte attrattive oltre al mare che chi ci viene a trovare potrà sperimentare". L'obiettivo del progetto è anche quello di risolvere il problema delle previsioni del meteo troppo pessimistiche, soprattutto in una zona in cui il tempo cambia molto rapidamente: gli operatori turistici dell'isola infatti hanno analizzato la piovosità a maggio degli ultimi tre anni e scoperto che le previsioni fossero spesso sbagliate (oltre il 36%), soprattutto se emesse nei 7 giorni precedenti. Al progetto hanno aderito già venti alberghi dell'isola che prevedono una tariffa per pernottare gratuitamente in quei giorni di maggio in cui piove per almeno due ore tra le 10 e le 20. Ogni struttura individuerà alcune camere "no rain" e sarà un ente certificato ad accertare il tempo effettivo di pioggia. GIACOMO SAL-tit_org- Se piove due ore ti rimborso Il rimedio contro l'autunno a maggio (e le disdette per meteo)

Maltempo record il maggio più freddo degli ultimi 30 anni

[Redazione]

Maltempo record Il maggio più freddo degli ultimi 30 anni anche oggi da grandinate e Il maggio 2019 è tra i più - te vento. Migliora invece la freddi e piovosi degli ultimi situazione in Emilia Romagna, 30 anni. Lo dice Sbmteco.com. weekend, tempo ancora Per Coldiretti, invece, i prezzi instabile. Al Nord, nubi delle verdure a dettaglio aumento e tempo crescono del 7% rispetto peggioramento sulle Alpi. al 2018, a causa del meteo. Intanto la perturbazione che interessa l'Italia con piogge, temporali e temperature in picchiata si sposta verso Sud: ieri violento temporale su Catania ma oggi tutta la regione - come pure la Calabria - saranno interessate -tit_org-

Grave siccità in Namibia

[Redazione]

Siccità La siccità che ha colpito la maggior parte delle regioni della Namibia ha spinto il governo a proclamare lo stato di catastrofe naturale. Oltre a lanciare un appello alla comunità internazionale, il governo ha stanziato aiuti per gli agricoltori e gli abitanti minacciati dalla crisi alimentare. Terremoti Un sisma di magnitudo 6,1 sulla scala Richter ha colpito Panama, causando il crollo di due case e il ferimento di cinque persone. Altre scosse sono state registrate nell'ovest del Giappone (6,3), nelle Filippine (5,5) e al confine tra India e Birmania (5,1). Valanghe Sette escursionisti sono morti travolti da una valanga nelle montagne dell'Al-Radar Grave siccitàNamibia ta j, nel centrosud della Russia, vicino al confine con Mongolia, Cina e Kazakhstan. Vulcani Il vulcano Sinabung, sull'isola indonesiana di Sumatra, si è risvegliato proiettando cenere a migliaia di metri d'altezza. Nel 2016 un'eruzione del vulcano aveva causato sette morti. Peste suina Le autorità di Hong Kong hanno annunciato l'abbattimento di seimila maiali per evitare la diffusione della peste suina. La malattia è stata rilevata in un maiale importato da una fattoria della provincia del Guangdong, nel sud della Cina. Il virus non è pericoloso per gli esseri umani. Yah Almeno trecento yak sono morti di fame, a causa di un inverno particolarmente rigido, nello stato del Sikkim, nell'estremo nordest dell'India. Gli yak sono grandi mammiferi appartenenti alla famiglia dei bovidi. Avvoltoi Sulle alture siriane del Golan, occupate da Israele, otto avvoltoi, circa metà della popolazione locale, sono morti per avvelenamento. Dal 1998 la popolazione è crollata da 130 esemplari a meno di venti. -tit_org-

Le forti piogge alimentano il lago di Urmia, in Iran

[Redazione]

Il pianeta visto dallo spazio. Un tempo il lago di Urmia, nel nordovest dell'Iran, era il secondo più grande lago salato del Medio Oriente, con una superficie di cinquemila chilometri quadrati. Noto per le sue acque turchesi, attirava uccelli e bagnanti. Ma a partire dagli anni settanta, la siccità e lo sfruttamento eccessivo delle acque hanno ridotto la sua capienza dell'80 per cento. Le piogge torrenziali degli ultimi mesi hanno riempito nuovamente il lago, noto come "il turchese solitario dell'Azerbaigian". Le due immagini, scattate dal satellite Terra della Nasa, mostrano il lago di Urmia il 5 febbraio e il 12 aprile di quest'anno, prima e dopo le forti piogge, considerate le più intense nel paese da cinquant'anni. Le precipitazioni hanno causato gravi alluvioni in ventisei delle trentuno province dell'Iran, in cui sono morte almeno 76 persone. Gli allagamenti, avvenuti tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, sono stati aggravati dallo scioglimento dei ghiacci sulle montagne. Ad aprile il lago è tornato ad avere una superficie di tremila chilometri quadrati, circa il doppio rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre la profondità delle acque è cresciuta di 62 centimetri. Il lago di Urmia, riserva della biosfera dell'Unesco dal 1976, è un bacino endoreico perché non ha emissari e raccoglie l'acqua piovana. Si trova tra le province iraniane dell'Azerbaigian Orientale e dell'Azerbaigian Occidentale, e prende il nome dalla vicina città di Urmia, che ha più di 500mila abitanti. -Neid Le piogge torrenziali degli ultimi mesi hanno aumentato la capienza del lago di Urmia, che si era quasi prosciugato. Hanno anche causato alluvioni in cui sono morte almeno 76 persone. -tit_org-

Dicono gli incompetenti volonterosi. In questo modo la Xylella sta distruggendo tutti gli ulivi

Impedendo la lotta alla Xylella si dovranno abbattere milioni di ulivi invece che migliaia = Questo lo dice lei, caro mio

Domenico Cacopardo a pag. 4 Purtroppo spesso la magistratura ci tiene anche il dito

[Domenico Cacopardo]

Impedendo la lotta alla Xylella si dovranno abbattere milioni di ulivi invece che migliaia Domenico Cacopardo è d'acordo. Dicono gli incompetenti volonterosi. In questo modo la Xylella sta distruggendo tutti gli ulivi. Questo lo dice lei, caro mio. Purtroppo spesso la magistratura ci tiene anche il dito. DI DOMENICO CACOPARDO. È orna alla ribalta la Xylella, il batterio killer che ha iniziato a distruggere gli ulivi pugliesi ben sei anni fa. Un batterio che s'è trasformato in una biblica piaga per il blocco delle operazioni sanitarie necessarie per isolare le zone infette e impedire all'epidemia di espandersi. Insomma, come si faceva con le pestilenze nei secoli passati: chiusura ermetica dei contatti tra le città infette e il resto del territorio, creazione di una fascia di sicurezza, e, infine, intervento, coerente con i mezzi messi a disposizione dal progresso scientifico (un tempo molto limitati), all'interno del cratere sanitario. In Puglia no. Si sono messi insieme pseudoambientalisti, grillini, la regione per ostacolare prima e opporsi poi alle misure definite dalla comunità scientifica europea e nazionale. Secondo il principio, più volte manifestato sui media da alcuni esponenti politici (ora up-to-date) di fronte a uno scienziato che esponeva la situazione e i vincoli definitivi dalle ricerche, appunto, scientifiche rispetto a un determinato problema: Questa è la sua opinione... intendendo che le risultanze della ricerca possono essere discusse e sovvertite dalla politica. Anche perché è facile trovare qualche cireneo, dal discutibile curriculum, pronto a dichiarare il contrario, sicuro di ricevere in premio qualche prebenda o qualche riconoscimento. Un procedimento che, per alcuni versi, s'è ripetuto nella vexata quaestio della Torino-Lione, per la quale il ministro Antonio Toninelli ha nominato una commissione tutta di tecnici contrari all'opera, tranne uno. Tralasciando di ascoltare le ragioni di chi riteneva e ritiene utile e produttiva la realizzazione dell'opera. Una storia analoga a quella recitata in Abruzzo con un processo nei confronti degli scienziati che non avevano previsto il terremoto dell'Aquila, la cui assurdità venne rilevata con ironia persino dal New York Times. Ma per la Xylella s'è trattato di molto peggio, visto che gli oppositori delle misure sanitarie di emergenza definite dagli scienziati del settore hanno presentato ricorsi all'autorità giudiziaria penale e amministrativa che ha subito abboccato disponendo sospensioni e sequestri che hanno impedito ogni intervento di tutela. Ora che il procedimento giudiziario s'è chiuso con l'archiviazione delle accuse nei confronti degli scienziati di cui sopra, restano le macerie di una vicenda assurda. Occorre entrare nel merito dell'atto di archiviazione che, paradossalmente (e come d'uso piuttosto diffuso in molte sedi giudiziarie, nelle quali le sentenze di assoluzione che smontano gli impianti accusatori, sono infarcite di gratuite valutazioni che, stricto iure, esulano dal merito del processo, per attaccare i non colpevoli e, indirettamente, difendere gli errori accusatori), accusa di negligenza, pressapochismo, ritardi, omissioni e falsità i dieci funzionari e ricercatori indagati dalla procura di Lecce per la diffusione della Xylella. Un decreto di archiviazione che contempla troppe allusioni scagliabili contro coloro che s'erano battuti, invano, per l'esecuzione dei provvedimenti di tutela fito-sanitaria, come se la sentenza (ha scritto Il Foglio qualche giorno fa) avesse inteso più assolvere gli inquirenti che gli indagati. Se nel 2013 si parlava dell'abbattimento di migliaia di ulivi, oggi, 2019 gli ulivi da abbattere sono milioni e gli ettari desertificati circa 50 mila. La minaccia, a questo punto, non riguarda solo l'Italia, ma l'Europa: e va tenuto conto che nazioni minacciate dalla Xylella italiana come la Croazia potrebbero e a ragione chiedere il ristoro dei danni prodotti dalla goffa e irresponsabile gestione (nostra) dell'infezione. Certo, dubbi sulla capacità del governo di affrontare con una doverosa decisione l'epidemia ci sono e sono seri. Tuttavia, non si può fare il processo al futuro. Ciò che tutti i danneggiati, coloro che lo saranno nei prossimi mesi e la pubblica opinione hanno diritto di sapere è la causa dell'accaduto e la responsabilità. E per sapere, in fin dei conti, serve una commissione parlamentare d'inchiesta che possa evidenziare le colpe politiche amministrative e giudiziarie di tutta quest'assurda vicenda. A futura memoria

certo, ma soprattutto perché non ci si ricada più nel far decidere a chi non sa ciò che viene proposto da chi sa. www.cacopardo.it Riproduzione riservata È -tit_org- Impedendo la lotta alla Xylella si dovranno abbattere milioni di ulivi invece che migliaia -uesto loice lei, ca roio

**Bruxelles propone nuovi aiuti. E vara il sistema Ue antincendi
Calamità naturali, dall'Ue 277 mln di euro all'Italia**

[Luigi Chiarello]

Bruxelles propone nuovi aiuti. E vara il sistema Ue antincendi Calamità naturali. daWVe > 2,77 mln di euro aWItaia DI
LUIGI CHIARELLO Commissione europea ha proposto due giorni fa l'erogazione di 293,5 mln di euro del fondo di solidarietà Ue (FsUe); i questo stanziamento ben 277,2 mln di euro andrebbero a sostegno dell'Italia, a seguito delle violente precipitazioni, dei forti venti, delle inondazioni e delle frane dell'autunno 2018. Altri 8,1 mln di euro sarebbero riservati all'Austria, a seguito degli stessi eventi meteorologici. E 8,2 mln di euro andrebbero alla regione nord-orientale della Romania per via delle inondazioni dell'estate 2018. La proposta ora deve essere approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio. Propositi di riforma. La valutazione fatta dalla commissaria Ue per la politica regionale, Corina Cretu, punta a far emergere l'elevato valore aggiunto dello strumento finanziario europeo nell'alleviare l'onere che grava sulle autorità nazionali e regionali. Dall'insediamento della commissione Juncker il Fondo di solidarietà europeo ha erogato oltre 2 mid di euro, compreso l'ammontare record di 1,2 mid per i terremoti del 2016/2017 nell'Italia centrale. Il sostegno complessivo erogato dal Fondo dal 2002 è di 5,2 mid. Ci sono, però, alcune cose da migliorare, che la relazione individua in questi ambiti - rapidità: il FsUe è diventato più rapido e flessibile nel far fronte alle catastrofi naturali, ma non è uno strumento di risposta alle emergenze e l'erogazione dell'intera sovvenzione è ancora subordinata al via libera del Parlamento europeo e del Consiglio. Passaggio che può richiedere un certo tempo. La commissione sta valutando se, con un aumento dei pagamenti anticipati, si possano far arrivare prima sul campo i finanziamenti del Fondo di solidarietà; - coerenza: il FsUe integra altri strumenti dell'Unione, che operano nell'ambito della gestione del rischio catastrofi, delle operazioni di ricostruzione e della rigenerazione dell'attività economica. In particolare, affianca i fondi della politica di coesione. Nel periodo di spesa in corso, quello 2014/20, la politica di coesione sta investendo quasi 8 mid di euro nell'adattamento ai cambiamenti climatici e una migliore prevenzione dei rischi. Per il prossimo bilancio Ue, quello per il periodo 2021/27, la Commissione europea ha proposto più in quest'ambito; - efficacia: per rendere gli interventi del FsUe ancor più efficaci, l'esecutivo Ue e i singoli stati dell'Unione dovranno collaborare per migliorare la rapidità e l'accuratezza delle valutazioni dei danni, oltre che la preparazione alla gestione delle catastrofi. Sotto la lente criticità emerse nel coordinamento tra istituzioni. Storia dello strumento. Il Fondo di solidarietà dell'Ue è stato creato in seguito alle gravi inondazioni che hanno colpito l'Europa centrale nel 2002. Da allora è stato utilizzato in risposta a 84 diversi tipi di catastrofi, tra cui inondazioni, incendi boschivi, terremoti, tempeste e siccità. Ad oggi sono stati erogati oltre 5,2 mid di euro a sostegno di 24 paesi europei. Ciascuno stato membro colpito da calamità può richiedere diversi tipi di sostegno all'Ue, sia a breve che a lungo termine. In caso di crisi, lo stato può attivare anche il meccanismo di protezione civile dell'Unione. Quest'ultima, per rafforzare la sua risposta a breve termine alle crisi ha adottato, nel marzo del 2019, un nuovo sistema denominato RescEU, che prevede l'istituzione di una nuova riserva europea di capacità, comprensiva di aerei ed elicotteri antincendio. -tit_org- Calamità naturali, dall'Ue 277 mln di euro all'Italia

Di notte dal satellite scompare la Nord Corea Manca la luce

[Redazione]

IL PAESE ASIATICO NON HA ABBASTANZA ENERGIA ELETTRICA PER L'ILLUMINAZIONE È davvero impressionante la fotografia inviata da uno dei tanti satelliti in orbita intorno alla Terra. Nell'immagine qui a sinistra è infatti inquadrata la penisola coreana: il sud dell'area, quella che coincide con la Corea del Sud (uno dei Paesi più tecnologici del mondo), pare illuminata a giorno, mentre a nord del 38 parallelo - dove si trova la Repubblica Popolare di Corea (la Corea del Nord), quella dominata dal famigerato dittatore comunista Bum Jong-un, è al contrario completamente al buio. Il Paese, infatti, di notte letteralmente "si spegne" per mancanza di energia elettrica: lì le centrali sono infatti idroelettriche, e la siccità di quest'anno - la peggiore degli ultimi 37 anni - le ha messe in crisi, di fatto impedendo loro di funzionare. Una situazione drammatica. -tit_org-

Il Gran Sasso resta aperto Ma il pericolo c'è ancora

[Serena Giannico]

Il Gran Sasso resta aperto Ma il pericolo c'è ancora Salta lo stop alle auto previsto per domenica. Ma per i pm il rischio inquinamento è forte SERENA GIANNICO L'Aquila Il traforo del Gran Sasso non chiuderà domenica a mezzanotte, come era stato disposto. La società Strada dei Parchi, concessionaria dell'autostrada A24, su cui corre il tunnel, lo ha annunciato ieri, dopo aver tenuto mezza Italia sulle spine per settimane. La decisione, ha spiegato il vice presidente. Mauro Fabris, è stata adottata, alla luce di quanto emerso negli incontri dei giorni passati al ministero delle Infrastrutture e Trasporti, e Procura a Teramo, dove proprio nelle scorse ore c'è stato un summit. Esulta anche il titolare del Mit, Danilo Toninelli, che sottolinea che non bisogna fermarsi. Oggi nuovo tavolo al ministero per definire le azioni da porre in essere con rapidità per mettere in sicurezza il sistema idrico una volta per tutte. Già, perché il pericolo c'è la tutela della falda acquifera del Gran Sasso, le cui rocce sono attraversate dalla galleria, che rappresenta un fondamentale collegamento con Roma, e il cui cuore custodisce, dal '93, i laboratori sotterranei dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare, tra i centri di ricerca più importanti al mondo e dentro cui sono ammassate 2.300 tonnellate di sostanze pericolose usate per gli esperimenti, per questo sottoposti alla direttiva Seveso. Sia i lavori sull'A24 che gli esperimenti possono comportare l'utilizzo di materiali altamente inquinanti. Alcuni incidenti hanno già provocato la contaminazione temporanea delle acque: l'ultimo è stato a maggio 2017 quando fu dichiarata la non potabilità per 32 comuni. Episodio che ha portato alla luce, ancora una volta, l'inadeguatezza dei sistemi di impermeabilizzazione. Da qui l'inchiesta della Procura di Teramo e il rinvio a giudizio, per inquinamento ambientale, dei vertici di Strada dei Parchi, che hanno effettuato gli interventi nel mirino, dell'Inni, e dell'azienda del servizio idrico Ruzzo Reti. Secondo la magistratura esiste il permanente pericolo di inquinamento ambientale e, segnatamente, il pericolo di compromissione o deterioramento significativo e misurabile delle acque sotterranee del massiccio del Gran Sasso. E, ad evidenziare ciò è anche una relazione tecnica dell'Aita (Agenzia regionale di tutela ambientale) ripresa nel Piano di emergenza predisposto dal- In caso di incidente i contaminanti dei laboratori sotto terra possono disperdersi in falda la Prefettura dell'Aquila. In caso di incidente rilevante nel laboratorio dell'Inni, i contaminanti - viene evidenziato - potrebbero disperdersi in falda. L'area di influenza da prendere in considerazione riguarda tutti i bacini idrografici al contomo, in contatto con l'acquifero profondo del Gran Sasso nelle province di Teramo, L'Aquila e Pescara. Acquifero carsico che si estende su tre province su una superficie di 970 chilometri quadrati e che è da ritenere quasi per intero a rischio in quanto rientrante nell'area di influenza dei laboratori. L'inquinamento della falda, che viene utilizzata a scopo idropotabile da circa 700 mila persone, viene aggiunto - potrebbe pregiudicare il consumo umano. Nel Piano si legge anche che un terremoto potrebbe avere effetti estremamente gravi all'interno dei laboratori e può essere direttamente connesso al rischio di incidente rilevante con conseguenze immediate sull'ambiente circostante. Le faglie del Gran Sasso - si fa presente - si trovano in una zona sismicamente molto attiva; a sud di queste (ad una distanza di appena 12 chilometri) vi è anche la faglia di Paganica, la cui attivazione ha prodotto il terremoto di L'Aquila del 4 aprile 2009. Tali faglie, la cui lunghezza totale raggiunge i 30 chilometri, sono da considerare 's lenti' ossia in ritardo sismico possono raggiungere la magnitudo massima attesa di circa 7 gradi nella scala Richter. Ma e' dell'altro. La faglia del Gran Sasso denominata di Campo Imperatore, - prosegue il Piano - attraversa, quasi ortogonalmente, 1 gallerie autostradali dell' A24 e ha un piano di faglia inclinato di 55° che passa ad una distanza di circa un chilometro dai laboratori. Detta azione di taglio associata all'aumento del grado di fratturazione dell'ammasso roccioso potrebbe creare alle infrastrutture esistenti rilevanti problemi anche a distanza di alcuni chilometri. In caso di sisma è diverso - fa notare August De Sanctis, del Forum H2O - nei laboratori ci sono tonnellate di sostanze pericolose e, in ogni caso, le conseguenze sarebbero diverse per l'intera regione ora finalmente emerge il problema che avevamo puntualmente

segnalato nell'esposti del giugno 2018. Il laboratorio del Gran Sasso, in alto il traforo dell'autostrada sotto la montagna
foto Ansa -tit_org- Il Gran Sasso resta aperto Ma il pericolo è ancora

Svalbard, viaggio al centro del ghiaccio che si scioglie 10 gradi in più in dieci anni di Pietro Del Rè = Dove cambia il clima del mondo

[Pietro Del Re]

Esteri Svalbard, viaggio al centro del ghiaccio che si scioglie 10 gradi in più in dieci anni u'zTiet.roDe.Ille IL REPORTAGE Dove cambia è clima del mondo Nella base artica Dirigibile Italia, in Norvegia, 1.000 chilometri dal Polo Nord: qui osserviamo i brutali effetti del surriscaldamento globale I ghiacci si sciolgono e l'ecosistema muore dal nostro inviato Pietro Del Rè NY-ÅLESUND (ARCIPELAGO DELLE SVALBARD) - Spegnete il cellulare, voi che arrivate nell'insediamento umano più a Nord del pianeta. Affisso nel piccolo aeroporto di Ny-Alesund, l'invito è perentorio e la spiegazione semplice: le onde emesse dai telefonini rischiano di interferire con le sofisticate strumentazioni necessarie al centinaio di ricercatori di 50 diverse nazionalità che vive a queste latitudini estreme. Infatti, è in questo lillipuziano villaggio scientifico, a poco più di mille chilometri dal Polo Nord, e dove il sole sorto a metà aprile tramonterà soltanto a fine agosto, che si possono osservare le conseguenze più brutali del cambio climatico. Già, perché è l'Artico la regione del globo che si riscalda di più. Basti dire che negli ultimi 10 anni la temperatura dell'aria alle isole Svalbard è aumentata fino a +10e che ogni mese si continuano a registrare valori record. Ora è proprio l'integrazione delle misure effettuate in questo luogo incontaminato che ci permette di capire che cosa accadrà a livello globale, spiega Angelo Viola, 64 anni, di Gaeta, fisico dell'atmosfera del Cnr, che coordina le attività scientifiche della base artica "Dirigibile Italia", chiamata così in onore della sfortunata spedizione guidata dal generale Umberto Nobile, che nel 1928 partì proprio da qui. Da Longyearbyen, capoluogo dell'arcipelago dove oltre alla chiesa, all'università e all'ufficio postale più settentrionali al mondo, si contano anche 2mila abitanti e circa 3mila orsi bianchi, decolla due volte la settimana un aereo a elica verso Ny-Alesund. La quarantina di edifici, per lo più di legno, che costituisce quest'avamposto della ricerca sullo scioglimento del pack affaccia sulla Baia del Rè, dove ancora si erge il pilone d'attracco del dirigibile Italia, il quale dopo aver sorvolato il Polo s'inabissò in mare. Ma a Ny-Alesund svetta anche un'altra torre, vanto della nostra presenza in Artico: la Climate change tower, alta 34 metri, che consente di misurare le caratteristiche e la dinamica dell'atmosfera a contatto con il suolo. Sulla torre sono installati anche strumenti che ci permettono di capire i processi che contribuiscono al funzionamento del sistema climatico e alle sue modificazioni, dice Viola. I dati registrati prefigurano un avvenire apocalittico, poiché s'allunga la stagione più calda, con la neve che scompare settimane prima del solito e con i ghiacciai che regrediscono mezzo metro l'anno. Con lo scioglimento del ghiaccio marino, la superficie bianca che riflette i raggi solari è sostituita da quella scura dell'oceano Artico, che invece assorbe maggiore calore. Lo stesso accade sulla terra ferma, con la neve che scompare all'inizio della primavera, immagazzinando al suolo più energia solare. Dal 2008, ho io stesso assistito al drammatico arretramento dei ghiacciai nella baia, le cui acque, da dieci anni, non gelano più neanche in inverno, racconta Emiliano Liberatori, legista della base italiana. È lui che protegge dagli orsi bianchi gli scienziati sul terreno. Attorno a Ny-Ålesund, sono sempre più numerosi, anche a causa della riduzione del ghiaccio marino che li spinge sulla terra alla ricerca di cibo. Perciò, ogni volta che ci allontaniamo dal villaggio, siamo costretti a portare con noi una carabina, anche se a spaventarli è spesso sufficiente il rumore della motoslitte. Altrimenti si spara in aria, ma se non basta devi mirare al cuore. C'è un altro accorgimento: mai chiudere le case a chiave, per potervi entrare nell'eventualità di un incontro con l'orso. Di feroci plantigradi. Laura Caiazzo, 36 anni, napoletana, al suo quarto soggiorno alla base, ne ha visti parecchi. Soprattutto d'estate, quando nidificano le sterne e le oche artiche. Non riuscendo più cacciare la foca, perché ci sono sempre meno iceberg dove farlo, l'orso deve ormai nutrirsi delle uova degli uccelli migratori, dice la ricercatrice. Analizzando i campioni dell'aria che arriva fin quassù, la Caiazzo ha individuato diversi elementi inquinanti che provengono dalle medie latitudini. Trascinati dai venti o dalle correnti marine, gli stessi veleni sono presenti anche nel grasso della fauna.

Quando il cibo scarseggia, gli animali bruciano i tessuti adiposi e queste molecole entrano in circolo danneggiando gravemente gli organi vitali. Se la stazione scientifica norvegese di Ny-Ålesund è la più imponente e la più popolosa, quella cinese, con i due grandi leoni di pietra al suo ingresso, è senz'altro la più caratteristica. In un luogo così remoto è la condivisione delle infrastrutture, quali la mensa o l'aeroporto, ad abbassare significativamente i costi di una base per la ricerca polare, senza contare il valore aggiunto di una tale promiscuità di scienziati, che facilitare la cooperazione nei diversi progetti di studio. C'è anche un pub nel villaggio, che apre il sabato sera, ma la vita sociale è legata ai pasti, serviti tre volte al giorno alla mensa comune, anche per impedire l'isolamento dei ricercatori, soprattutto d'inverno, quando rimane, sì e no, una ventina di persone. Che cosa si mangia? Pasta stracotta, poche verdure e tanto salmone, si lamenta la ricercatrice napoletana. Le conseguenze del surriscaldamento artico sono molteplici, e non riguardano soltanto la scomparsa di una specie di merluzzo che non trova più rifugio sotto il ghiaccio perché scompare il pack, o la decimazione delle renne che non riescono più a nutrirsi perché con l'alternarsi di pioggia e di freddo intenso gli arbusti che una volta scovavano sotto la neve sono adesso imprigionati nel gelo. Da qualche anno, per studiarne gli effetti, e se possibile prevenirli, la comunità scientifica di Ny-Ålesund è in crescita, perché questo luogo offre il doloroso privilegio di osservare la repentina distruzione dell'ecosistema polare. Che è fatto di balene, narvali, volpi artiche, orsi bianchi ma anche di straordinari uccelli marini, come l'ormai rarissimo gabbiano d'avorio. I dati registrati prefigurano un avvenire apocalittico veleni arrivano fin qui. E gli orsi si spingono sulla terra in cerca di cibo. L'aumento delle temperature globali sono aumentate di 1 rispetto a metà Ottocento. Il centro di ricerca "Dirigibile Italia" di Ny-Ålesund, intitolato così in onore della spedizione sfortunata guidata dal generale Umberto Nobile nel 1928. In alto, un orso polare si affaccia su un'imbarcazione. Gli ultimi 4 anni sono stati i più caldi registrati nella storia -tit_org- Svalbard, viaggio al centro del ghiaccio che si scioglie 10 gradi in più in dieci anni di Pietro Del Rè - Dove cambia il clima del mondo

GRANDI INFRASTRUTTURE**Il traforo del Gran Sasso non verrà chiuso al traffico***[Ivan Cimmarusti]*

GRANDI INFRASTRUTTURE Il traforo del Gran Sasso non verrà chiuso al traffico Opere di mitigazione di SdP: chiusura di una corsia per i monitoraggi Ivan Cimmarusti ROMA Strada dei Parchi spa non chiuderà il traforo del Gran Sasso, sull'A24. La società si è impegnata a svolgere interventi di mitigazione, mentre toccherà il ministero delle Infrastrutture provvedere ai più complessivi lavori di impermeabilizzazione per non inquinare la falda acquifera sottostante la galleria, che fornisce acqua a 70mila abitanti in Abruzzo. I ministeri delle Infrastrutture e dell'Ambiente hanno accolto positivamente la nostra proposta di compiere interventi di mitigazione, sarebbe prova sufficiente per ridurre il permanere del rischio di inquinamento, dunque di reiterazione del reato, ha spiegato Mauro Fabris, vicepresidente della società i cui vertici sono sotto processo per le infiltrazioni di inquinanti nella falda. In mattinata un nuovo vertice al Mit servirà a definire i prossimi passi, compreso l'impegno di inserire nello Sblocca cantieri la nomina di un commissario con adeguate risorse finanziarie, aggiunge. Un passaggio fondamentale per risolvere l'annosa vicenda. L'esecutivo sta scavando nei conti per trovare oltre 170 milioni di euro per compiere gli interventi strutturali. Diversamente, aggiunge Fabris, siamo pronti da subito ad iniziare lavori di mitigazione. Ieri, infatti, una riunione alla Procura di Teramo - cui hanno partecipato il governatore Marco Marsilio, il capo di gabinetto del Mit Gino Scaccia, prefettura e Protezione civile - ha permesso a SdP di avere garanzie. Per questo in mattinata sarà depositata alla Procura una lunga memoria in cui sono illustrati tutti gli interventi di mitigazione dall'inquinamento, che avranno lo scopo di non far incorrere la società in nuove accuse giudiziarie. Tra i punti contenuti nella memoria, per esempio, c'è la chiusura di una corsia, da utilizzare per compiere monitoraggi più accurati; i veicoli di trasporto merci dovranno distare 130 metri. Tuttavia, l'allert resta acceso per i laboratori di fisica nucleare, situati nel massiccio montuoso. Stando alle consulenze risulta che non vi è una impermeabilizzazione efficace. Tradotto: manca l'isolamento idrico tra i laboratori e l'acquifero (falda, ndr) del Gran Sasso. A questo si aggiunge il rischio sismico. Un aspetto non secondario se si rammenta che nei laboratori sono stoccate - irregolarmente - 500 tonnellate di rifiuti tossici. 170 Milioni I fondi che il Mit deve trovare per compiere i lavori di "impermeabilizzazione" -tit_org-

#Esondazioni a Faenza e Forlì

[Lucia Scozzoli]

#Esondazioni a Faenza e Forlì 1 Un disastro non solo annunciato ma forse perfino causato, quello dell'esonazione del Montón che a Villafranca di Forlì ha causato ingenti danni all'agricoltura e agli immobili. La protezione civile è stata presente, ma non più solerte dei contadini del posto che si sono rimboccati le maniche e hanno fatto da sé tutto il possibile per limitare i danni. Promessi risarcimenti totali dei danni. di Lucia Scozzoli
altro ieri sono tornata al lavoro: guardavo fuori dalla finestra del mio ufficio e mi accoglieva la solita familiare distesa di peschi, tra i campi verdi di grano immaturo e ciliegi che svettano qua e là. Il cielo era plumbeo, piovevano gocce fitte e gelide, come in pieno inverno. Eppure l'atmosfera è euforica, perché abbiamo riaperto dopo due giorni di alluvione e noi, primo edificio a valle della falla maledetta, siamo stati miracolosamente graziati dall'acqua, che ha invaso come un fiume in piena il piazzale fino a lambire i portoni, ma che, per quei pochi centimetri di pendenza in più, non è entrata nel capannone. Dentro, decine di macchine utensili dal valore di centinaia di migliaia di euro ciascuna avrebbero subito danni irreparabili, se l'acqua le avesse raggiunte. La Siboni srt, primo avamposto degli alluvionati, è stata risparmiata. Fortuna, buona progettazione dell'edificio (un grazie agli architetti), un angelo protettore. Non so, forse tutte queste cose insieme. Qua dentro lavorano tanti abitanti del posto: alcuni sono venuti oggi anche se hanno il fango in casa propria, perché si riparte sempre dal lavoro e perché la normalità ripara lo spirito ferito. Nel 2015 Villafranca di Forlì fu allagata da precipitazioni eccezionali (e da responsabilità mai pienamente riconosciute del consorzio di bonifica e del suo utilissimo canale emiliano-romagnolo, che si fornisce acqua a tutte le campagne della zona, ma taglia il territorio in due facendo da diga alle acque di scolo naturali). Ancora qui aspettano i rimborsi promessi per quella alluvione. Ora questa calamità. Si sono visti tutti i tg nazionali in zona: servizi su servizi per documentare la cronaca di una tragedia annunciata, non solo prevedibile ma proprio prevista. Ed è questa consapevolezza - che non si è trattato di calamità naturale - a riempire di rabbia gli abitanti. I fiumi erano stracolmi: lunedì tutta la provincia era in massima allerta. I contadini stavano di vedetta sugli argini, di qua e di là dalla riva, a sorvegliare ogni eventuale esondazione. Perché quello si temeva era che l'acqua del Montone superasse l'argine. Invece no, non è successo questo: alla mattina l'argine sotto il ponte dell'autostrada A14 inizia a perdere rigagnoli d'acqua, sia dal lato faentino che dal nostro lato e subito gli abitanti cominciano a tempestare di chiamate i vigili del fuoco. Inespugnabilmente, a Faenza vanno e rattoppiano subito l'argine. Da noi, no. Nessuno. Chiamate su chiamate, video postati su facebook, il conto alla rovescia. L'argine è stato indebolito dai lavori di manutenzione dei piloni dell'autostrada fatti nei mesi precedenti: i contadini dei campi adiacenti raccontano che il rivale è stato sforacchiato per testare i piloni ed è stata tolta la terra adiacente alle travi in alto per verniciarle meglio. La massicciata ha tanti smerli che abbassano il suo livello massimo e diminuiscono la compattezza del bordo superiore. Alle 16 un cannone d'acqua sfonda a un metro e mezzo dalla cima: si continua a telefonare. In tutta risposta la protezione civile allerta la popolazione che è in corso un'alluvione e che bisogna chiudersi in casa, andare ai piani alti, evitare le strade. Nessuno si è visto a tappare la falla nemmeno allora. L'acqua comincia a salire, il primo punto a riempirsi d'acqua è il sottopasso della provinciale sotto l'autostrada: lì la strada scende anche di un metro, per garantire un'altezza minima di passaggio che non blocchi i camion. La Siboni srt ha il passo carraio adiacente al ponte, mandiamo a casa gli operai, perché chi deve andare verso Forlì non resti bloccato. L'a

utostrada è un lungo serpente di cemento che ferisce la campagna, tagliando a metà il territorio e quel maledetto sottopasso è la strettoria che divide il paese e le famiglie che lo abitano. Il fiume esce, esce, esce, invade i campi, scola seguendo le pendenze, raggiunge la Lughese e la segue, come un nuovo alveo, casca con fragore nei fossi e rispunta dall'altro lato, raggiunge le case di San Martino a valle e poi quelle di Villafranca, le lambisce. La gente si barriera dentro, aspetta i sacchi, porta in alto tutto quello che può, sposta le auto nelle zone più alte e ritorna a piedi a

presidiare casa, ad aspettare l'evitabile. Sì, perché tutto questo era evitabile. E mentre arrivano i camion a portare i sacchi (che scaricano i contadini coi loro muletti e distribuiscono alla popolazione già bloccata), e la gente si accapiglia nei piazzali per accaparrarseli, arrivano le ruspe a buttare blocchi di pietra sul buco. Ma la falla è ormai enorme, la strada è già un fiume. Il flusso in uscita diminuisce per qualche ora, poi a metà della notte la piena del fiume spinge l'acqua negli smerli vuoti del ponte e, tracimando, porta via tutto. Il buco si riapre più grande di prima. Martedì l'alba illumina un paesaggio desolante: anche attraversare a piedi il sottopasso è pericoloso per la corrente, la campagna è il fiume, il Montone è ovunque, i droni dall'alto osservano una enorme indistinta risaia, dove non si distinguono più le strade, le piazze, i parcheggi, i campi da calcio. C'è solo una enorme piscina. Capannelli di persone di qua e di là del sottopasso si guardano senza potersi raggiungere. Io sto dal lato asciutto, vedo mio suocero dall'altro lato. Mio marito corre a comprare un paio di stivali da pescatore e poi torna e guarda la fiumana per raggiungere i suoi genitori e l'azienda, al di là del muro d'acqua. I vigili e la protezione civile bloccano le strade e basta. I carabinieri, invece, vanno in giro a fare domande: qui ci sono delle responsabilità da accertare. Va bene la gestione dell'emergenza, ma poi vogliamo anche giustizia! Riprende la processione sul rivale del fiume, tutti corrono a vedere: l'argine sotto il ponte non c'è più, l'acqua non può smettere di uscire da sola se il fiume non abbassa il suo livello di 4 o 5 metri, cosa che capiterà non prima di tre giorni, se non piove. Ma le previsioni dicono che pioverà. C'è il sole, martedì. Un via vai continuo sul rivale di gente furiosa e spaventata. Nessuno, nessuno fa niente. L'acqua non smetterà di uscire, lo vediamo tutti, è impossibile. Dove sono le ruspe? In più il cordone del canale emiliano-romagnolo, come nel 2015, ricomincia a fare da diga al reflusso naturale delle acque nei campi e Villafranca si trova chiuso in una sacca destinata solo a riempirsi. Ci sono persone meravigliose in questo territorio, gente pratica, concreta e intelligente, che sa cosa serve, sa cosa c'è da fare e come farlo. Non faccio nomi (ma li so). Qualcuno alza il telefono e comincia a chiamare le persone giuste, ottenendo le idrovore per buttare l'acqua dai fossi dentro al canale. Arrivano queste benedette idrovore, ci mettono ore a posizionarle. Ma restano spente, perché il consorzio di bonifica non dà l'ok all'operazione; l'acqua fangosa non la vogliono, dentro il canale. Riprendono su il telefono, e via a litigare ancora. Incredibile. A qualcuno importa della gente sott'acqua? Arrivano i politici a fare promesse (le elezioni sono vicine, si vede), la gente quasi quasi li prenderebbe a sassate. Finalmente a pomeriggio tornano le ruspe e ricominciano a mettere i massi. Da un lato. Poi incrociano le braccia e aspettano l'ok di Società autostrade per chiudere una corsia della A 14 e andare da su a calare i massi dall'altra parte. La gente è furiosa, loro scrollano le spalle: devono obbedire. Di nuovo ad alzare la cornetta e a gridare. Sul giornale compare una notizia tremenda: si completerà la chiusura mercoledì mattina. Un'altra notte di acqua! L'exasperazione è alle stelle. Gira sul web un video: una carpa guizza per la strada! Una carpa. Sotto il video, commenti imbarazzanti: "povera carpa, rimettetela nel fiume!". E le dichiarazioni inutili dei politici si sprecano. In tv vanno i servizi, dove tagliano dalle interviste tutte le voci polemiche "perché non hanno chiuso lunedì mattina?" "chi è responsabile per i lavori fatti all'argine?", "chi pagherà i danni?". Finalmente le ruspe si rimettono in moto e in un'ora finiscono il lavoro. L'argine è chiuso, l'acqua comincia a calare. È sera, la gente è stremata. La notte piove violentemente, ma la toppa regge e questa mattina ci siamo svegliati con la Lughese asciutta: un grande sospiro di sollievo. Resta il fango da spalare, i danni da riparare, la pioggia di oggi che continua a scendere e a gonfiare il fiume. Ma anche il forte senso di coesione di questa gente di campagna, che non cambierei con nessun consesso di sapienti e savi: le mani sporche di fango, i piedi bagnati, l'accento romagnolo marcato, il senso pratico e l'amore per la propria terra. Una alluvione evitabile. Che rabbia! Certo non siamo i primi, ne saremo gli ultimi, ad essere rimasti vittima della burocrazia e del rimpallo di responsabilità tra enti: la nostra povera Italia è incancrenita da questo vizio della paraculaggine, per cui ciascuno si trincerava dietro le proprie funzioni, guarda solo i propri obiettivi e nessuno ha lo sguardo d'insieme delle situazioni, ne, forse, un vero interesse per il bene ultimo della popolazione. Non spetta a me attribuire colpe, ci penseranno le indagini. Ma certo il post su facebook del sindacc alle 21:41 - La ferita è chiusa. Grazie a Fausto Pardolesi e a tutti gli altri, tecnici e volontari che hanno lavorato giorno e notte - ci pare una gran

presa per i fondelli: noi eravamo qui e abbiamo visto un sacco di gente a braccia conserte, per ore ec ore. A volte ammettere che si poteva fare di più, meglio e soprattutto prima, con un po' di banale onestà, aiuterebbe a riconciliare cittadini e istituzioni. Lo sappiamo bene che i sindaci sono, in fondo, anche loro vittime del sistema, l'ultima ruota di un carrozzone pesantissimo. Non stento a credere che Drei abbia fatto tutto quanto il suo potere, anche perché questo territorio è il suo (è originario di qui), però le bugie non fini propagandistici anche no, grazie. Ma noi vi perdoniamo, tutti quanti. Baste che ci facciate arrivare i benedetti rimborsi promessi, magari insieme a quelli del 2015 che ancora stanno aspettando a Villafranca. Facciamo un conguaglio unico? -tit_org-

Se piove, ti rimborso il pernottamento

[Redazione]

Sempre a disposizione sullo smartphone, le previsioni del tempo sono indispensabili per gli italiani. Per scacciare l'ansia da maltempo, gli operatori turistici dell'Isola d'Elba hanno lanciato ElbaNoRain, progetto che prevede il rimborso (fino a fine maggio) del costo del pernottamento per gli ospiti che si troveranno ad affrontare oltre due ore di pioggia durante il giorno. L'iniziativa verrà riproposta fino al 2021 e, sulla base delle adesioni ricevute, potrebbe essere ampliata anche al periodo autunnale. Info su www.visitelba.mfo/elbanorain/. -tit_org-

Il mago della pioggia

[Ezio Mauro]

IL MAGO DELLA PIOGGIA di Ezio Mauro 31 solito escono dall'Hotel des Voyageurs per infilarsi in strade di paese, stringendo la cintura dell'impermeabile che li dovrebbe proteggere dalle intemperie della vita più che dalla pioggia. Oppure scendono le scale di una pensione che si chiama Lotus, sul mare, e camminano tra i rumori del porto, col vento che fa sbattere le reti sulle barche in attesa di uscire, e i gabbiani che volano basso per il maltempo che si avvicina. Sono gli uomini di Simenon, che adesso sono arrivati nel solito caffè con le tende a righe del dehors oggi arrotolate perché c'è aria di pioggia. Fumano appena seduti sulla poltrona di vimini dietro il vetro, e sembra che non abbiano niente da fare mentre guardano i movimenti della cameriera e controllano ogni tanto i colpi secchi della partita dei quattro attorno al biliardo, giù in fondo. In realtà sta per cominciare la fatica della vita, quando prende un giro oscuro, improvviso anche se non imprevedibile. Tra poco si aprirà la porta e nel fumo entrerà una donna, probabilmente bionda, tenendo chiuso con la mano il bavero di una vecchia pelliccia un po' lunga, che però lascia indovinare due gambe ancora perfette. Si siede da sola, sistema la borsa e toglie i guanti, chiede un caffè. Adesso si guardano, e il romanzo può incominciare, proprio mentre il macellaio che è venuto a bere un bicchiere di fretta, col grembiule arrotolato, sta sussurrando qualcosa al barista, guardandoli. Gli odori hanno già occupato i loro spazi e poiché ritornano quasi uguali ogni mattina funzionano da elementi di identità, da conferma. La verdura umida ancora nelle casse appena scaricate; il pesce spruzzato d'acqua davanti al marmo del negozio; la zuppa ai porri che bolle nella cucina della trattoria dietro il porto; la carne rossa sul bancone nella macelleria che conserva l'impronta del sangue; il brie e la mostarda che mescolano la loro traccia nel corridoio stretto del mercato, dove il profumo del caffè arriva prima ancora della curva che porta al bar intemo. È uno scenario che tra poco diventerà abituale, con le urla dei garzoni a mezzogiorno, il buio del ristorante sul molo vuoto nel pomeriggio, il bisticcio dei merli, la tettoia di vetro del cortile piena di polvere che non lascia mai passare il sole, ma diventa gialla sotto i raggi di aprile. Talmente abituale che a pagina 25 si può già girare a destra per entrare nel negozio del barbiere, sedersi sulla poltrona di pelle e leggere le scritte col gesso sullo specchio, poi uscire per guardare dentro le case dalle finestre illuminate, controllare che il flacone dello sciroppo in quel tinello d'angolo sia sempre sul camino, fermarsi alla latteria che è un buon posto quando si è soli, e all'ora in cui le strade stanno per svuotarsi suonare alla pensione, farsi consegnare le chiavi da un portiere in pantofole e salire al quarto piano per affrontare la notte. Oppure restare un attimo in ascolto al mattino, appena svegli, e indovinare dai suoni i movimenti al piano di sotto: quei colpi di attizzatoio sulla stufa, quindi il carbone versato sul fuoco, i primi passi sul pavimento che scricchiola, ed ecco che qualcuno in cucina sta già macinando il caffè. Sono paesaggi microurbani in cui la topografia si stringe e s'imbottiglia fino a diventare rivelatrice, perfetta come un set e insieme così familiare da risultare claustrofobica nella normalità fredda di ottobre, quando salgono le maree e la luce dura poco. Quel ponte girevole che si apre per far rientrare i pescherecci mentre i vecchi a terra guardano dalla riva del canale ma in realtà stanno aspettando che passi il tempo, la sala da ballo con le ragazze che si radunano intorno all'ultimo venuto e ai suoi vestiti da città, la corriera di provincia che il sabato porta solo donne di ritorno dal mercato, quell'angolo dove si ritrovano i due amanti, dopo che lei ha lasciato l'auto in place du Marché e lui ha appena parcheggiato il furgone in rue de Sorbes. Ogni volta uno spazio minimo della vita quotidiana ingigantito dall'attesa di quel che sta per accadere, come ne

I cielo elettrico quando si aspetta lo scarico di un lampo, e quella luce rivelerà ogni cosa. Un universo chiuso, dove dopo 12 pagine ci si può già muovere da soli, afferrando il mancorrente umido per scendere dal ponte battuto dalle onde del Polarys fino al fumoir, dove il secondo ufficiale stasera non lascerà sola la ragazza della cabina numero 16. Il segreto della scrittura è tutto nella creazione di quell'atmosfera che dopo poche righe è già un'abitudine quieta, e nel prossimo capitolo diventerà un incubo, rovesciando la sua quotidiana banalità in un'angoscia che dilata la scena,

senza neanche un preavviso: e il normale e l'eccezionale si troveranno a convivere nella stessa pagina, in quel salotto con le finestre alte e strette che era stato arredato per confortare e rassicurare, e dove invece adesso la vita deraglia un giovedì qualunque, al mattino. Come i colori passati dal pennello, o come il calore di una casa d'inverno, quel clima avvolge e cattura, sembra che nasca dagli oggetti, o forse dalla proporzione domestica tra il divano, il letto e l'inquietudine, qualche volta addirittura da un minimo particolare che si è caricato il peso intero di un'ossessione: la maglia rossa che sa di naftalina, e lui non riesce più a guardare lei mentre la indossa, la targa verde soltanto con tré iniziali sulla porta del vicino misterioso, J.K.C., la smagliatura nella calza della giovane viennese che ha chiesto un altro whisky, quel campanello con la boccia di ceramica bianca davanti all'ingresso del primo piano, dove si accumula per 167 pagine lo strazio per il dubbio di un tradimento: e non sisa. Sembra una narrazione di tutti i giorni fatta apposta per quel giorno speciale in cui l'equilibrio del con sueto si romperà squarciando l'esistenza, senza l'espóní de geometrie inevitabile nel racconto poliziesco, temperato dall'umanità di Maigret, che deve comunque aprire il meccanismo della storia, capire il guasto, e poi riordinarla secondo il bandolo che ha trovato, prima della fine. Nel romanzo no. Lo sguardo viene da dentro e non da fuori, l'enigma è interiore, tutto si consuma in forma autonoma corrompendosi, semplicemente seguendo la deriva dell'umano, il nostro arrenderci alla tentazione insopportabile che ci spinge a passare nella zona d'ombra, giocando tutto tra l'azzardo, la passione, la fortuna e la tragedia che sta già aspettando il saldo dell'inevitabile. Se qualcuno scattasse una fotografia alle creature di Simenon, sarebbe di solitudine, in bianco e nero, magari coi profili forti e marcati di Yves Montand. Ci fosse un quadro, sarebbe Hopper, quei due tra le tinte tenui, inquadrati da una finestra in una stanza qualunque e in una sospensione del tempo, purché prima di qualcosa. Se poi par tisse la musica, sarebbe evidentemente quella di Paolo Conte: con gli stessi uomini ruvidi e sconfitti, anzi battuti dalla vita, pieni di lividi nell'anima come degli ex pugili dell'esistenza e tuttavia ancora affascinanti, etemi dilettanti ma con una storia di avventure da raccontare, se solo ne avessero voglia, stasera. Ma adesso lei sta scendendo, lo stringerà sottobraccio sul marciapiede appena usciti. Bisogna prendere l'impermeabile: perché intorno tutto è pioggia, pioggia, pioggia e Francia. Ezio Mauro PAESAGGI MICROURBANI PERFETTI COME UN SET MA ANCHE FAMILIARI E DI UNA NORMALITÀ CLAUSTROFOBICA FACCE ALLA WES MONTANO, ATMOSFERE ALLA HOPPER. E LA MUSICA SAREBBE DI PAOLO CONTE -tit_org-

Contro i cinghiali un cuore rosso con molte spine

[Redazione]

ROSSELLA SLEITER CONTRO I CINGHIALI UN CUORE ROSSO CON MOLTE SPINEtiamò spiando il tempo - pioggia, vento, temperature in calo o in ascesa, sole - per decidere se portare all'aperto le nostre piante d'appartamento. Tra le poche o tante che coltiviamo all'interno, potrebbe esserci una Bromelia. Ma sapete che ne esiste una varietà capace di sopravvivere in giardino o in terrazzo tutto l'anno? Si chiama Bromelia balansae e fu individuata circa due secoli fa da alcuni belgi nella sua forma spontanea in Brasile, in Argentina e in Paraguay. Non era difficile accorgersi di lei: alta oltre un metro, ha foglie sottili ma lunghe che si allargano in tondo coprendo circa un metro e mezzo di diametro. Quando sta per fiorire, dal centro, lo si capisce dalla coloritura rossa delle foglie che circondano il nascituro, un fiore a forma di grappolo su un gambo eretto. Per questa sua peculiarità gli inglesi lo chiamano heart offlame. Rapida nella crescita, nei giardini sudamericani come in quelli della Florida o della California, viene usata in grandi quantità, ora a macchia ora a filare, quasi fosse una siepe. Fate bene i vostri progetti di inserimento però. Badate che non sia troppo vicina a un punto di passaggio, perché le spine delle sue foglie non diventino pericolose, studiate il drenaggio con attenzione, alleggerite il terreno con molta sabbia e fate una buca profonda per permettere alle radici di camminare dritto per dritto. Un poco di ombra non guasta e moderazione nell'acqua le allunga la vita. Se avete costruito un riparo dove riporre i cuscini da usare d'estate su sedie e divani e volete nascondervelo, approfittate della sua tettoia, predisponete il terriccio sabbioso su una base di argilla espansa, leggera e drenante e coltivate la *Bromelia balansae*. Iniziate da una, sarà felice di moltiplicarsi da sola. Se poi volete tenere lontani caprioli o cinghiali, ricorrete a una barriera di Bromelia, non avrete visite inopportune. Bromelia balansae, individuata due secoli fa in Brasile, Argentina e Paraguay -tit_org-

La transumanza è come il vento

UNA FAMIGLIA MOLISANA , I COL ANTUONO, HA DATO UNA S ECONDA VITA A UN RITO CHE RISCHIAVA DI S

[Paolo Rumiz]

LA TRANSUMANZA E COME IL VENTO UNA FAMIGLIA MOLISANA, I COLANTUONO. HA DATO UNA SECONDA VITA A UN RITO CHE RISCHIAVA DI SCOMPARIRE. UN FOTOGRAFO È UNO SCRITTORE SI SONO MESSI SULLE SUE TRACCE. DAL GARGANO AI

di Paolo Rumiz foto di Massimo Di Nonno/ Parallelozero E BESTIE più anziane sanno perfettamente quando è il momento. Lo sanno meglio e prima dei loro rancheros. Fiotano il profumo del monte, le nuove fioriture di primavera. Si strusciano una con l'altra, scalpitano, giocano con le corna. Chiedono di transumare. Hanno già fatto altre volte quel viaggio dal Gargano al Molise, lo hanno mandato a memoria, potrebbero tornare a casa anche da sole. Il ponte sul Fortore, il torrente Tona da risalire. Santa Croce Magli ano, la Femmina Morta, Ripalimosani, la taverna di Torella, le chiesette tratturali con i resti di antiche locande, il paese di Acquevive con sopra i grandiosi pascoli di Montagnola. Quattro giorni di viaggio, da compiere quasi tutto di notte, come da tradizione. Le vacche più giovani non capiscono il motivo di tutto quell'andirivieni di umani con i loro cani pastori attorno al recinto, ma si fanno contagiare dal concerto dei campanacci che sveglia la contrada. Poi, verso sera, i cancelli si aprono e le bestie vanno. Davanti le vecchie, dietro le più giovani, secondo una gerarchia imposta dalla natura. È come la rottura di una diga. Un fiume in piena che anziché scendere, sale. Quieto. Lento, inesorabile, sorvegliato da italici cow boy a cavallo, ragazzi bruni dall'occhio andaluso, quasi arabo, con in testa al plotone un uomo più anziano a piedi che fa l'andatura con un passo antichissimo, corto e ancheggiante. Lo stesso di Abramo e di Mosè. Sono i Colantuono, figli di Nicola e nipoti di Felice, gli ultimi patriarchi di una lunga discendenza di conduttori di armenti. Cinque fratelli più una sorella, Carmelina, nati tutti di marzo, perché da secoli è a giugno, nove mesi prima, che i pastori tornano al monte e mettono incinte le loro donne. NOMADI E LIBERI Che festa dell'anima ritrovare i colantuono, la "tribù" molisana che ha rilanciato la transumanza alla faccia di chi la guarda come un rito antiquato e contrario alla modernità. Una risposta, la loro, al ritorno di ostilità dei sedentari contro tutto ciò che è nomade e libero. Che meraviglia ritrovarli con l'entusiasmo intatto, a gestire un evento stagionale che è anche un grandioso rito identitario delle popolazioni italiane. Li ho conosciuti in un giorno di pioggia di tredici anni fa, nella loro grande casa di Acquevive, dove mamma Vittoria cucinava per ventisei, cazzuolate di carne, di pasta e di fave dentro piatti enormi, grande madre appenninica dispensatrice di cibo, padrona assoluta di uno spazio domestico dove gli uomini erano presenze effimere, stagionali e itineranti. SENTIRSI PARTE DEL BRANCO Chi ha transumato anche una sola volta, magari solo come accompagnatore, sa che l'esperienza ti cambia la vita. La natura attorno si trasfigura, si carica di leggenda, di energia metaforica. Il ritmo regolare dell'andare mette in moto una macchina dei pensieri che il nostro andare ricurvi sugli smartphone ha completamente anchilosato. Il silenzio, il respiro delle bestie, il sentirsi parte di un branco da una picconata al tuo ego ma nello stesso tempo tifa sentire, potentemente amplificato, il fragore della tua anima. La transumanza diventa un modo per transumanare. Quattro giorni per passare dal mare al monte. Cento chilometri, ma è come andare dalla Grecia all'Irlanda. Non esiste terra al mondo dove questo millenario trasloco si consumi in uno spazio così corto. Non esiste spazio temperato dove da una cresta montuosa si possano vedere due mari, se non addirittura tre, come capita in Basilicata. È qui la grande differenza e la grande ricchezza (dimenticata) del nostro Paese. La facilità del passaggio dai pascoli in quota, profumati di fiori, e le radure costiere dove l'erba salata rigenera gli animali e dona sapidità al loro latte. Se migliaia di anni fa popoli migranti venuti dall'Asia si sono sistemati qui nonostante l'asperità labirintica del terreno e i continui terremoti, è perché avevano capito al volo la formidabile occasione di ricchezza che tutto questo rappresentava. Qualcosa che in Asia era impensabile. Una caratteristica tutta europea, e italiana in particolare. UN ATTO DI RESISTENZA La nostra storia è figlia della transumanza breve. La nostra fortuna anche. Il Pii italiano si generava in montagna, non in pianura. Un Pii che ha accumulato capitali enormi.

Monte dei Paschi significa Monte dei Pascoli, ma oggi non lo sa nemmeno chi ci lavora. Non lo sanno i politici, che abbandonano la montagna perché non porta voti. Una montagna che si spopola e che, per la prima volta dopo millenni, nessuno ricostruisce più dopo un terremoto. La gente fugge sulla costa, e tutto la scoraggia a tornare. Per ignoranza, sordità burocratica e smemoratezza è saltato in aria un equilibrio. Per questo transumare oggi, riappropriarsi dei tratturi minacciati dalla speculazione, non è uno spettacolo per turisti ma un atto di resistenza. E da speranza vedere che, al Sud come al Nord, giovani (anche donne!) di stirpe italica scelgono di riprendere in mano il mestiere nonostante le transenne, i confini e i reticolati tornati di moda. Paolo Rumiz "LEVACCHERU GIOVANISI FANNO CONTAGIARE DAL CONCERTO DI CAMPANACCI CHESVEGLIA LA CONTRADA 1 INIZIA IL VIAGGIO Dal 22 al 25 maggio si svolgerà la transumanza della famiglia Colantuono che porterà 300 bovini dalla Puglia al Molise 2 LA BELL'ITALIA Attraverserà due regioni, tre province e i territori di 25 comuni per un totale di circa 180 chilometri 3 BUONANOTTE Si dorme tutti insieme, dove si può, anche nelle chiese lungo la strada 1 QUANDO VIENE SERA Una parte degli spostamenti avviene quando il sole è già calato 2 SIAMO A CAVALLO A seguire la mandria anche numerosi cavalli utilizzati dai cow boy per muoversi 3 TUTTI A TAVOLA I pasti, condivisi anche con i numerosi appassionati che seguono la transumanza, sono un momento di socialità. Lo scorso anno sono stati consumati 122 chili di pasta IL RESPIRO DELLE BESTIE DA UNA PICCONATA AL TUO EGO, MATIFASENTIRE IL FRAGORE DELL'ANIMA LAGENTE FUGGESULLA COSTA, E TUTTO LA SCORAGGIA A TORNARE. È SALTATO IN ARIA UN EQUILIBRIO 4 MANISCALCHI ALL'OPERA Se necessario, la ferratura dei cavalli viene fatta anche durante il viaggio 5 AL PASCOLO Per trasportare la alto: dai 30 al 50 mila euro per le autorizzazioni a enti pubblici e a soggetti privati, SI trasporto su camion costerebbe. -tit_org-

Terremoto di ML 3.1 questa notte a Castelsantangelo sul Nera (MC)

[Redazione]

Mercoledì 15 Maggio 2019, 11:12 Il sisma è avvenuto alle 04:09:53 ad una profondità di 12 km. Non si riportano danni a persone o cose. Una scossa di terremoto di magnitudo locale 3.1 si è verificata questa notte nei pressi di Castelsantangelo sul Nera, comune in provincia di Macerata duramente colpito dal terremoto del Centro Italia. Il sisma, con coordinate geografiche (lat, lon) 42.91, 13.15, è avvenuto alle 04:09:53 ad una profondità di 12 km. Non si segnalano danni a persone o cose. red/mn (fonte: Ingv)

Intervento con elicottero del Soccorso Alpino E-R

[Redazione]

Giovedì 16 Maggio 2019, 10:53 Due uomini, uno in ipotermia e l'altro privo di conoscenza, salvati su Appennino reggiano. Due persone sono state salvate questa mattina intorno alle 7.30 dall'elicottero dell'Aeronautica Militare (SAR) di Cervia, con a bordo un tecnico di elisoccorso del SAER (Soccorso Alpino e Speleologico E-R). Una persona cosciente ma in ipotermia è stata recuperata e trasportata al campo base di Pianvallese (RE) dove ad attenderlo c'era l'ambulanza di Villa Minozzo che ha provveduto a trasportarlo all'ospedale di Castelnovo ne' Monti. Mentre per il sessantenne, anch'esso recuperato dall'elicottero dell'Aeronautica Militare è dovuto intervenire l'elicottero 118 di Parma perché privo di conoscenza. Subito sottoposto, dal personale sanitario, alle manovre di rianimazione cardiopolmonare avanzata, è stato imbarcato e trasportato all'ospedale maggiore di Parma per le tecniche avanzate per la gestione dell'ipotermia accidentale. Red/cb (Fonte: Comunicato Saer)

Due escursionisti recuperati sul monte Cusna dal soccorso alpino er

[Redazione]

Giovedì 16 Maggio 2019, 10:53 Due uomini, uno in ipotermia e l'altro privo di conoscenza, salvati sull'Appennino reggiano. Due persone sono state salvate questa mattina intorno alle 7.30 dall'elicottero dell'Aeronautica Militare (SAR) di Cervia, sul Monte Cusna, con a bordo un tecnico di elisoccorso del SAER (Soccorso Alpino e Speleologico E-R). Una persona cosciente ma in ipotermia è stata recuperata e trasportata al campo base di Pianvallese (RE) dove ad attenderlo c'era l'ambulanza di Villa Minozzo che ha provveduto a trasportarlo all'ospedale di Castelnovo ne' Monti. Mentre per il sessantenne, anch'esso recuperato dall'elicottero dell'Aeronautica Militare è dovuto intervenire l'elicottero 118 di Parma perché privo di conoscenza. Subito sottoposto, dal personale sanitario, alle manovre di rianimazione cardiopolmonare avanzata, è stato imbarcato e trasportato all'ospedale maggiore di Parma per le tecniche avanzate per la gestione dell'ipotermia accidentale. Red/cb (Fonte: Comunicato Saer)

Radon dalle faglie dell'Etna, Ingv: "Potenziale pericolo per la salute"

[Redazione]

Lo rivela uno studio dell'Ingv che analizza i risultati di un primo campionamento continuo e pluriennale del radon indoor, anche se riguarda un numero limitato di abitazioni. Il radon rappresenta un potenziale problema per la salute di chi abita nell'area etnea. A rivelarlo è uno studio pubblicato sulla rivista internazionale *Frontiers in Public Health Environmental Health*, in un articolo scientifico intitolato *Preliminary Indoor Radon Measurements Near Faults Crossing Urban Areas of Mt. Etna Volcano (Italy)*, firmato da Marco Neri, Salvatore Giammanco e Anna Leonardi. Oltre a generare terremoti e fratturare il suolo, infatti, le faglie dell'Etna emanano anche radon, un gas cancerogeno che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) colloca nel gruppo 1, ovvero tra i più pericolosi per la salute umana. Questo gas può accumularsi nelle case rendendole insalubri. L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) da molti anni analizza su tutto il territorio nazionale il radon e dal 2015 ha iniziato a misurarlo anche indoor, cioè all'interno delle abitazioni per verificare se il gas, non percepibile dai nostri sensi giacché inodore, incolore e insapore, assume concentrazioni pericolose per la salute umana. L'articolo pubblicato su *Frontiers in Public Health* documenta un primo campionamento continuo e pluriennale del radon indoor, anche se riguarda un numero limitato di abitazioni. Tuttavia, i dati raccolti evidenziano un potenziale problema per la salute della popolazione etnea, che ammonta quasi a un milione di persone, e pertanto appare opportuno e utile approfondire ed estendere questo monitoraggio a un campione di edifici maggiormente corposo.

Immagine 1 Mappa strutturale schematica dell'Etna, con evidenziate le principali aree urbane (in colore grigio chiaro). I piccoli cerchi azzurri indicano i siti di misura del radon. Le curve di livello sono rappresentate in metri. In alto a sinistra, uno dei radonometri utilizzati per la misura del radon indoor.

RISULTATI Lo studio documenta che le abitazioni con maggiore presenza di radon al loro interno sono ubicate in prossimità di faglie attive. In altre parole, più le case monitorate erano ubicate in prossimità delle faglie, più è risultata alta la concentrazione di radon al loro interno. I sensori hanno rilevato concentrazioni medie annue spesso superiori a 100 Bq/m³ (Bequerel per metro cubo), che corrisponde al valore di primo livello di attenzione per esposizione media annuale raccomandato dall'OMS. In alcuni casi, tale concentrazione media è risultata maggiore di 300 Bq/m³, con punte superiori a 1000 Bq/m³ registrate per molti mesi consecutivamente. Questi dati completano i rilevamenti delle concentrazioni di radon misurate nei terreni dell'Etna negli anni passati, che hanno mostrato valori variabili da poche migliaia a oltre 70.000 Bq/m³. Questo dato conferma, una volta di più, che la pericolosità delle faglie etnee è data non solo dalla loro sismogeneticità ma anche dalla loro permeabilità ai gas, consentendo la risalita del radon. Le faglie fratturano intensamente le rocce circostanti aumentando significativamente la loro permeabilità. Ciò consente ai fluidi e ai gas presenti nel sottosuolo di muoversi più liberamente in quelle zone fratturate, raggiungendo la superficie con più facilità. Tra questi gas, emerge in superficie anche il radon.

Immagine 2 Fratturazione del suolo nel punto in cui la Faglia della Pernicana taglia la strada che collega gli abitati di Milo e Linguaglossa, sul versante orientale dell'Etna. La foto è stata scattata la mattina del 27 ottobre 2002, poche ore dopo l'inizio dell'eruzione laterale che avrebbe distrutto la stazione turistica di Piano Provenzana. Le frecce azzurre schematizzano il comportamento del radon (Rn), che dal sottosuolo risale più facilmente in superficie attraverso le fratture delle rocce.

METODOLOGIA L'INGV monitora il radon sull'Etna h24 attraverso una rete di sensori dislocati nel terreno in aree chiave per interpretare l'attività vulcanica e sismica, raffrontando questo dato con i numerosi altri segnali provenienti dalle fitte reti di monitoraggio dell'Osservatorio Etneo (INGV-OE). Dal 2015, per tre anni sono state registrate misure continue da dodici sensori collocati in sette edifici ubicati sulle pendici meridionali e orientali del vulcano, nei territori di Giarre, Zafferana Etnea, Aci Catena, Aci Castello e Paternò. Il monitoraggio continuo su lungo periodo del radon indoor ha consentito ai ricercatori di depurare i segnali di concentrazione del radon dalle variazioni indotte dalle condizioni ambientali, a loro volta legate all'alternarsi delle stagioni.

Immagine 3 Fratturazione del suolo (fagliazione co-sismica) formatasi nel corso del

terremoto del 26 dicembre 2018 a Fleri, nel territorio di Zafferana Etnea (CT). Le frecce azzurre schematizzano il comportamento del radon (Rn), che dal sottosuolo risale più facilmente in superficie attraverso le fratture delle rocce. Il quadro generale merita attenzione dei ricercatori che si occupano di valutare la salubrità degli ambienti abitati, anche considerando che il recente sisma del 26 dicembre 2018, colpendo pesantemente il versante sud-orientale dell'Etna, ha evidenziato ancora una volta la vulnerabilità del territorio etneo e la sua esposizione a fenomeni naturali di vario tipo. red/mn

Terremoto Emilia: sette anni dopo

[Redazione]

Giovedì 16 Maggio 2019, 16:26 Dal maggio 2012 ad oggi rientrate oltre 15 mila famiglie nelle proprie abitazioni, crescono i posti di lavoro e si riduce l'area del cratereCorreEmilia colpita dal sisma del 2012, a sette anni da quelle terribiliscosse del 20 e 29 maggio che causarono 28 morti e 300 feriti, 45 mila persone sfollate e danni per 13,2 miliardi di euro, investendo i territori delle province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia, 55 comuni più i 4 capoluoghi. Sette anni dopo, i numeri dicono che area del cratere marcia ancora più veloce di prima, con fabbriche, capannoni e strutture nuove, più sicure ed efficienti. La carta di identità dell'area colpita dalle scosse ci parla di 115 mila imprese attive, che danno occupazione a oltre 450 mila lavoratori, creando valore per oltre 38 miliardi di euro. Non solo: dal 2011 sono 22 mila i posti di lavoro in più, pari ad un incremento del 5,1%, in linea con il +5,6% regionale. E tutto ciò equivale a circa il 27% del valore aggiunto regionale e rappresenta il 2,4% del Pil nazionale. Nel merito della ricostruzione produttiva (industria, agricoltura e commercio), le domande di contributo approvate sono 3.499, per un totale di 1,9 miliardi di euro concessi. Prosegue a pieno regime avanzamento della fase di liquidazione dei contributi, con 1 miliardo e 4 milioni di euro liquidati. I progetti conclusi sono 1.980, il 57% di quelli approvati. A questi si aggiungono quasi 5.000 attività economiche e commerciali ripristinate, 600 negli ultimi dodici mesi, dai negozi alle botteghe artigiane collegate alle abitazioni. Inoltre, per la messa in sicurezza degli immobili produttivi sono stati concessi contributi, con fondi messi a disposizione dall'Inail, per oltre 60 milioni di euro a 1.549 imprese, di cui oltre il 65% è già stato liquidato. Le ulteriori domande in corso di istruttoria sono 67, per un importo richiesto di oltre 9 milioni. Per quanto riguarda la ricostruzione delle case e delle piccole attività economiche, il totale dei contributi concessi dal 2012 ammonta a 2,7 miliardi, di cui già liquidati 2 miliardi. Gli edifici e i condomini completati sono oltre 6.900, per quasi 15 mila abitazioni (prime e seconde case) rese di nuovo abitabili (980 nell'ultimo anno). [10rol_vipa2__7_anni_sisma_emilia_] Quindi, complessivamente, la ricostruzione privata (abitazioni, attività economiche e aziende) ha visto contributi concessi per oltre 4,6 miliardi di euro, cresciuti nell'ultimo anno di 300 milioni, di cui 3,4 miliardi liquidati a cittadini e imprese, 500 milioni negli ultimi 12 mesi. Sono oltre 15 mila le famiglie rientrate nelle proprie abitazioni, ben oltre nove su dieci di quelle costrette a lasciare le proprie case nel 2012 dopo le scosse. A oggi, degli oltre 16.500 assistiti nel 2012 dopo le scosse beneficiano delle misure di aiuto previste nel percorso di rientro (collocazione in altra abitazione o sostegno all'affitto) 1.353 nuclei familiari, il 90% dei quali ha subito un danno pesante alla propria abitazione (di livello E), per i cui tempi di ripristino rimangono ovviamente più lunghi. Nessuno risiede comunque nei Moduli abitativi provvisori, tutti chiusi già due anni fa. Per il programma delle opere pubbliche e dei beni culturali (municipi, teatri, strutture di bonifica, ospedali, edifici a uso pubblico e storici ed edifici religiosi) sono disponibili quasi 1,4 miliardi di euro. Gli interventi finanziati dal Commissario sono definiti nei Piani, nei quali è programmata la ripartizione delle risorse disponibili. Ad oggi, i piani comprendono 1.227 progetti per 1,1 miliardi di euro. Di questi, sono stati approvati 741 progetti per un totale di 519 milioni di euro. Gli altri progetti contenuti nel Programma delle opere pubbliche, finanziati da altre risorse (assicurazioni, donazioni e risorse proprie degli enti locali), sono complessivamente 432 per 210 milioni di euro. Ma ci sono anche le chiese nel programma delle opere pubbliche e dei beni culturali. Per gli edifici di culto dell'Emilia danneggiati sono stati stanziati 312 milioni di euro, di cui 273 milioni del Commissario e 39 milioni provenienti da cofinanziamenti. Nei mesi successivi alle scosse erano stati subito riaperti al culto 54 chiese (con una spesa di oltre 15 milioni di euro), con interventi di messa in sicurezza: inoltre erano stati realizzati, per assicurare la continuità di culto, 15 edifici provvisori con una spesa di quasi 6,3 milioni di euro. A partire dal 2 gennaio scorso, lo Stato di emergenza è cessato in 29 dei 59 comuni colpiti dal terremoto. In questi comuni, che sono i più periferici e meno colpiti dagli eventi sismici, la ricostruzione è terminata, e sono quindi usciti dal cratere in quanto. Lo stato di

emergenza rimane attivo nei 30 comuni più colpiti e danneggiati dal sisma, che formano dunque il cratere ristretto. I Comuni rimasti nell'area definita cratere ristretto sono: nel bolognese Crevalcore, Galliera, Pieve di Cento, San Giovanni in Persiceto; nel ferrarese Bondeno, Cento, Ferrara, Mirabello-Sant'Agostino, Poggio Renatico, Vigarano Mainarda; nel modenese Bastiglia, Bomporto, Camposanto, Carpi, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Novi di Modena, Ravarino, San Felice sul Panaro, San Possidonio, San Prospero, Soliera; nel reggiano Fabbrico, Guastalla, Luzzara, Reggio, Rolo. [55reggiolo_municipio_tutelato__7_anni_dopo_sisma_er]? Prosegue con determinazione e impegno opera per la rinascita dei centri storici ricompresi nel perimetro del cratere ristretto: per questi, sono state stanziati ulteriori risorse. Sono state previste, già dal 2018, specifiche misure volte alla rivitalizzazione dei centri urbani e delle frazioni, con obiettivo di creare nuovi poli di servizi, di attrattività e aggregazione affinché gli spazi possano ospitare funzioni addirittura migliori rispetto a quelle antecedenti al sisma. Così come gli interventi (a disposizione 35 milioni di euro erogati attraverso tre tranches fino al 2020) per sostenere il ripopolamento e la rivitalizzazione dei centri storici, agevolando processi di insediamento, riqualificazione e ammodernamento delle attività commerciali. Inoltre, per i centri storici, in aggiunta a 18 milioni erogati dalla Regione nel 2018 (25 interventi di cui circa i due terzi sono giunti alla fase di esecuzione dei lavori o sono in procinto di affidare l'appalto), vengono assegnati con queste nuove misure ulteriori 30 milioni destinati ai Comuni del cratere ristretto, per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria. Sul fronte economico, inoltre, proprio quest'anno sono state stanziati, con bandi aperti, ulteriori risorse per 6 milioni di euro a sostegno di progetti di ricerca e innovazione di piccole e medie imprese e per le startup innovative nell'area del cratere ristretto. Considerabile anche lo stanziamento al tecnopolo di Mirandola (un milione di contributo su 1 milione 250 mila euro di budget) per la realizzazione dell'ultimo step di creazione dell'European biomedical hub (EbH), per rendere pienamente operativo il Biomedical village anche a livello internazionale, che si colloca nel piano di sviluppo e rilancio dell'area mirandolese dedicata alla filiera biomedicale. Red/cb? (Fonte: Comunicato Emilia Romagna)

Maltempo, Coldiretti lancia l'allarme: "10 milioni di danni nei campi" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Brasile, allarme a Rio: frana divide la città in due - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: 10 milioni di danni nei campi, la mappa regione per regione - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: 2,6 milioni di famiglie italiane vivono in territori esposti al rischio di alluvioni - Meteo Web

[Redazione]

Acqua potabile, ecco come affrontare gli effetti del clima

[Redazione]

Piogge intense, frane e alluvioni ma anche lunghi periodi di siccità. Gli eventi estremi sono sempre più frequenti e a pagare gli effetti del cambiamento climatico è anche l'approvvigionamento sicuro di acqua potabile. Per far fronte ai fenomeni di siccità, secondo Utilitalia, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro, la maggior parte concentrati al Sud e nelle Isole. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coldiretti, maltempo fa salire del 7% i prezzi delle verdure - Clima

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 16 MAG - Il maltempo fa aumentare i prezzi delle verdure al dettaglio del 7% rispetto allo scorso anno, mentre nei campi gli agricoltori fanno i conti con i danni provocati dal maltempo, che ha devastato le campagne e ridotto la disponibilità sui mercati. E' quanto emerge dal bilancio stilato dalla Coldiretti sull'impatto della pazzia primavera, dai campi alla tavola, diffusa in occasione della premiazione stamani a Roma del primo concorso fotografico "Obiettivo Acqua". L'ondata di maltempo fuori stagione - spiega la Coldiretti - ha fatto danni alle produzioni stimati in oltre dieci milioni di euro, tanto che in molte regioni sono state avviate le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità. Si è verificata una vera e propria strage per verdure, cereali, girasole e frutta con danni a vigneti, agrumeti, oliveti e ciliegi ma anche alle infrastrutture, dalle stalle scoperte alle strade rurali franate, senza dimenticare le serre distrutte. Tra le colture più colpite ci sono le ciliegie. L'ondata di maltempo fuori stagione è l'evidente conseguenza dei cambiamenti climatici in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici - ricorda la Coldiretti - è ormai la norma, tanto da aver condizionato nell'ultimo decennio la redditività del settore agricolo. Il risultato è un conto da 14 miliardi di euro in un decennio, tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne. (ANSA).

Coldiretti, 2,6 milioni famiglie italiane a rischio alluvione - Natura

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 16 MAG - Sono 2,6 milioni le famiglie italiane che vivono in territori esposti al rischio di alluvioni, a causati un Paese reso sempre più fragile dai cambiamenti climatici e dal consumo di suolo. E' quanto emerge da un'analisi della Coldiretti su dati Ispra, diffusa stamani a Roma all'premiazione del primo concorso fotografico "Obiettivo Acqua". Il pericolo di alluvioni o frane interessa - spiega Coldiretti - il 91,1% dei comuni italiani (7.275). Un fenomeno aggravato dal consumo di suolo con l'abbandono delle campagne e la cementificazione: solo nell'ultimo anno hanno causato la scomparsa di 100 mila ettari di terra coltivata, pari alla superficie di 150 mila campi da calcio, dopo che negli ultimi 25 anni era già sparito il 28% delle campagne. "In un Paese comunque piovoso come l'Italia, che per le carenze infrastrutturali trattiene solo l'11% dell'acqua, occorre un cambio di passo nell'attività di prevenzione" ha dichiarato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini. Il primo passo per Prandini è "la realizzazione di piccole opere di contrasto al rischio idrogeologico, dalla sistemazione e pulizia straordinaria degli argini dei fiumi ai progetti di ingegneria naturalistica". Poi "serve un piano infrastrutturale per la creazione di invasi che raccolgano tutta l'acqua piovana che va perduta". Per Coldiretti "occorre ridurre il consumo di terreno fertile, con un adeguato riconoscimento al ruolo dell'attività agricola. Servono misure per sostenere e rilanciare gli allevamenti, che garantiscono la manutenzione del territorio. Occorre inoltre contrastare ogni forma di abusivismo e avviare un piano per la riforestazione delle aree ad alto rischio. Infine, occorre intervenire sulla manutenzione del verde urbano." (ANSA).

Nordcorea, media chiedono a popolazione di trovare acqua

[Redazione]

Roma, 16 mag. (askanews) I media nordcoreani hanno chiesto oggi di trovare nuove fonti di approvvigionamento di acqua in un momento di pesante siccità. Lo scrive l'agenzia di stampa sudcoreana Yonhap. La televisione nordcoreana ha spiegato che, per quanto nelle regioni del nord ci sarà della pioggia, questa non sarà tale da alleviare la siccità. Per questo motivo, il settore agricolo dovrà preparare misure per trovare le fonti di acqua necessarie per la coltivazione. Il quotidiano del Partito dei lavoratori coreani, il partito unico nordcoreano, Rodong sinmun ha definito la lotta contro la siccità una dura battaglia contro la natura per proteggere il socialismo. In Nordcorea da gennaio si sono registrati soli 54,4 mm di precipitazioni, la quantità più limitata dal 1982. Questo mese il World Food Programme e la Food and Agriculture Organization, due agenzie Onu, in un rapporto congiunto hanno paventato una carenza di cibo che potrebbe interessare il 40 per cento della popolazione.

Milano, evacuati 160 bimbi da una scuola materna: c'è un forte odore di gas

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 16 maggio 2019 12:08 | Ultimo aggiornamento: 16 maggio 2019 12:09[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Milano, evacuati 160 bimbi da una scuola materna: c'è un forte odore di gasMILANO Paura in una scuola materna a Milano, evacuata a causa di una presunta fuga di gas. È successo questa mattina giovedì 16 maggio, poco prima delle 10. L'edificio si trova in via Scalabrini: 160 bimbi sono stati allontanati dopo che le maestre hanno segnalato un forte odore di gas all'interno della scuola. Al momento, secondo quanto riferito dal 118, per nessuno è stato necessario il trasporto al Pronto Soccorso. Anche se 14 bambini e due insegnanti sono stati valutati per sintomi significativi a carico dell'apparato respiratorio. [INS::INS] Sul posto, oltre ai Vigili del fuoco, che stanno cercando la perdita, anche la Polizia Locale e la Protezione Civile nel caso i piccoli non potessero orientare. Secondo quanto si è appreso i vigili del fuoco non hanno al momento individuato alcuna fonte nell'aria o negli impianti del complesso. La ricerca prosegue, e nel contempo è stata fatta giungere sul posto anche Arpa, che dovrà valutare se eventuale sostanza irritante percepita da una quindicina di bambini possa magari essere giunta da fuori. Se non verrà trovata nulla di anomalo non è escluso che i piccoli possano rientrare a scuola, ma per ogni evenienza sul posto giungeranno bus di Atm coordinati dalla Protezione civile con generi di conforto. (Fonte: Ansa) [INS::INS]

Cina, crolla palazzo a Shanghai: 5 morti VIDEO

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 16 maggio 2019 12:59 | Ultimo aggiornamento: 16 maggio 2019 12:59[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]SHANGHAI Cinque persone sono rimaste uccise nel crollo di un palazzo a Shanghai, capitale finanziaria della Cina. Quattordici le persone tratte insalvo dai soccorritori.incidente, informa Channel News Asia, si è verificato intorno alle 11:30 oracale di giovedì mattina, 16 maggio, le 6:30 di mattina in Italia, nelquartiere centrale di Changning. Il tetto dell'edificio, che era sottoposto alavori, è crollato, intrappolando venti persone. [INS::INS] All'inizio ho pensato fosse un'esplosione, ha raccontato un testimone allaAfp, che ha parlato di un effetto simile a quello provocato dai terremoti. Almomentoamministrazione cittadina non ha reso note le cause del crollo.(Fonte: Asia Channel News) [INS::INS]

Maltempo: Coldiretti Sicilia, `colpiti frutta, grano, vigneti, danni per oltre 100mila euro`

[Redazione]

Palermo, 16 mag. (AdnKronos) - Frutta, grano, vigneti. La Coldiretti Sicilia procede alla conta dei danni causati dall'ondata di maltempo fuori stagione che in questi giorni ha colpito l'isola. "Centinaia di chili di nespole spaccate e ancora non maturate a causa della pioggia e delle basse temperature. In alcune aziende del palermitano la perdita ha superato il 65%" rileva la Coldiretti. E il grano nell'ennease "in piena fase di maturazione e abbattuto dall'acqua e dal vento". Un bollettino di guerra che a macchia di leopardo sta interessando tutta la Sicilia con danni che potrebbero superare i centomila euro. E ancora "il dramma della viabilità interna con smottamenti, voragini, che riguarda invece tutta la Regione". Nell'agrigentino la grandine ha colpito i vigneti in alcune aree di Montallegro e non ha risparmiato le campagne del catanese. "L'ondata di maltempo fuori stagione è evidente conseguenza dei cambiamenti climatici in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma - sottolinea Coldiretti Sicilia - tanto da aver condizionato nell'ultimo decennio la redditività del settore agricolo, con le perdite diraccolti dovute a calamità naturali che hanno assunto un carattere ricorrente".

Maltempo: Confagricoltura Venezia, ritardi nella semina, nuove perdite per produzioni mais (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Primavera piovosa, ritardi della semina di mais e soia e fenomeni di asfissia delle pianticelle nei campi. Le colture che vanno seminate a primavera sono soia e mais precisa Sergio Magoga, vice direttore Confagricoltura Venezia. - I pochi agricoltori che avevano seminato il mais a marzo ed aprile, ora si trovano a dover fare i conti con l'acqua che ristagna nei campi creando fenomeni di asfissia delle pianticelle. La maggior parte dei produttori invece ha dovuto bloccare la semina, visto che le piogge abbondanti succedono senza interruzione. Risulta evidente che il periodo di coltivazione sarà notevolmente ridotto e quindi la produzione di mais, già in crisi, calerà ancora di più. La produzione di mais, già dimezzata negli ultimi dieci anni, dovrà fare i conti anche con attacchi di piralide più gravi in piena estate. Si aggrava il paradosso del mais OGM importato dall'estero. Il ritardo nella semina del mais porterà la fioritura a fine luglio proprio nel periodo in cui la piralide è più attiva e, non potendo fare trattamenti fitosanitari durante la fioritura, subiremo maggiori danni rilancia Marco Aurelio Pasti. - Si ripropone quindi il problema della semina di mais geneticamente modificato per essere resistente alla piralide, che in Italia è vietata, con danni pesanti a carico dei produttori italiani. Negli ultimi dieci anni la produzione di mais italiano è stata dimezzata e copre soltanto il 50 per cento del fabbisogno nazionale anche a causa del paradosso che riguarda il mais importato dall'estero dove i produttori invece possono coltivare il cereale geneticamente modificato. Il risultato è che il 50 per cento del mais che utilizziamo in Italia come mangime per allevamenti e altri usi alimentari viene dall'estero e può essere geneticamente modificato, mentre la produzione italiana va calando sempre più. Il maltempo causa danni anche su vasta scala, si prevede maggiore impiego di fitofarmaci contro le erbacce. Si prevedono comunque anche altri danni come conseguenza delle piogge battenti. La pioggia continua fa crescere moltissime erbacce di ogni tipo conclude Rocca. - Un'altra conseguenza con cui dovremo fare i conti è l'impossibilità di usare mezzi meccanici per estirpare l'erba cresciuta più del previsto. Sarà necessario intervenire con interventi a base di fitofarmaci, a dimostrazione che i danni provocati dai cambiamenti climatici hanno effetti su larga scala.

Maltempo: Coldiretti, in Lombardia danni per oltre 2,5 mln

[Redazione]

Milano, 16 mag. (AdnKronos) -ultima ondata di maltempo che ha colpito la Lombardia ha provocato nelle campagne danni stimati per almeno 2,5 milioni di euro. E quanto emerge dal primo bilancio della Coldiretti regionale in base alle segnalazioni dei tecnici impegnati sui territori. Tra i territori più colpiti c'è la provincia di Brescia dove pioggia e forte vento hanno allagato i campi, sradicato alberi, compromesso terreni per l'alimentazione degli animali, scoperto stalle e strutture, mentre la grandine è caduta su vigneti, cereali e ortaggi con la perdita di decine di ettari di colture in campo e in serra. Danni anche nel Bergamasco e in provincia di Cremona, dove sono stati colpiti mais, frumento, orzo e piante da vivaio e dove sono stati sollevati i tetti di alcuni allevamenti. Nel Mantovano si sono registrati danni sulle pere non protette dalle reti e sui meloni fuori serra, oltre che su zucche e fragole. Nel Milanese i chicchi di grandine hanno tritato orzo, frumento, mais e ortaggi, mentre il vento ha abbattuto numerosi alberi. Tra Como, Lecco e Varese sono stati colpiti piccoli frutti, piantine da poco seminate e strutture in pieno campo, mentre a Pavia la tempesta ha interessato solo le aree rurali intorno alla città.

Previsioni meteo, nubifragi non stop. Neve e temperature: i dettagli - Meteo

[Quotidianonet]

Roma, 16 maggio 2019 - Il maltempo continua a flagellare l'Italia in questo pazzo maggio 2019 (tra i più freddi e piovosi degli ultimi 30 anni, secondo gli esperti). Le previsioni meteo confermano su per giù quanto annunciato nei giorni scorsi: dopo le correnti fredde artiche che hanno causato un brusco crollo delle temperature (in certi casi anche 10-12 sotto le medie del periodo) adesso sull'Italia si stanno per abbattere le perturbazioni atlantiche. Cambiano i fattori ma il risultato resta lo stesso: weekend di piogge, temporali, grandinate e ancora neve sulle Alpi prima dai 1500 metri, sabato, e poi dai 1700-1800 domenica. Unica nota positiva, le temperature che subiranno un generale addolcimento con valori in netto rialzo al Centrosud, mentre al Nord le massime si manterranno basse per via della maggiore copertura e delle piogge. Il tutto verrà accompagnato da venti anche forti questa volta tra Scirocco e Libeccio. Il meteo di venerdì 17 maggio preannuncia l'arrivo di un nuovo vortice di bassa pressione, che darà seguito al persistente clima autunnale. Gli esperti de iLMeteo.it spiegano che all'orizzonte c'è una perturbazione carica di pioggia, che, a partire dal Nord Ovest, si muoverà rapidamente verso Est, "andando a interessare anche il resto delle regioni settentrionali entro la sera". Risparmiato solo in parte il centro della Penisola, dove il maltempo visiterà in particolare la Toscana settentrionale, con rischi di rovesci e temporali anche nelle Marche e in Umbria. Giù ancora le temperature, che rimangono sotto le medie di stagione. Rincarare la dose 3BMeteo, secondo cui lo scenario appena descritto "sarà il preludio a un weekend perturbato al Nord e sulle regioni tirreniche". Meteo: WEEKEND MALEDETTO, Sabato e Domenica ANCORA ROVINATI da PIOGGIA e GRANDINE. Ecco le REGIONI colpite <https://t.co/fCWKYogXu8> <https://t.co/PWfME96H8R> #meteo di @ilmeteoitFa storia a sé invece il Mezzogiorno, che potrà godere di un venerdì generalmente soleggiato e rimarrà ai margini del brutto tempo di sabato e domenica. Brutta notizia #meteo: temperature da un'altra Stagione <https://t.co/pSvbmYtMYn> Previsioni meteo di venerdì 17 maggio: Nord Ovest Mattinata nuvolosa ma mediamente asciutta in tutte le regioni. Il tempo peggiora tuttavia tra pomeriggio e sera, con piogge su Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta, mentre si salva la Liguria. Calano leggermente le temperatura, di per sé già fresche. Le massime sono di 19 a Milano e 17 a Torino. Nord Est A parte qualche precipitazione sull'arco alpino, la giornata si preannuncia all'inizio abbastanza tranquilla, con alternanza di nuvole e sole. In serata, previsto l'arrivo del brutto tempo in estensione dal Nord Ovest, che minaccia piogge in particolare in Veneto. Stabili le temperature, con 17 a Venezia. Centro Nuvole sparse miste a sprazzi di sole sull'Italia centrale. Cielo molto più coperto in Toscana, soprattutto verso sera, con possibilità di rovesci sulle aree tirreniche. Rischio pioggia anche su Marche e Umbria. Non si esclude qualche isolato temporale diurno sugli Appennini. Il clima è mite, con 22 a Firenze e 21 a Roma. Sud e Isole Di mattina, si preannunciano residui di pioggia in Salento, dove comunque il tempo è destinato ad aggiustarsi con il passare delle ore. Altrove la nuvolosità diffusa lascia spazio a belle schiarite, salvo qualche pioggia lampo sui rilievi appenninici. Molto soleggiato in Sicilia. Si alzano un po' le temperature, portando 18 a Bari e 20 a Palermo. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.lva 12741650159

Pazza primavera, il maltempo fa salire del 7 per cento i prezzi delle verdure

Rapporto Coldiretti: danni per oltre dieci milioni di euro. "Una vera e propria strage per vigne, agrumeti, oliveti e ciliegi oltre alle stalle e alle

[Redazione]

ROMA - Il maltempo fa aumentare i prezzi delle verdure al dettaglio del 7% rispetto allo scorso anno, mentre nei campi gli agricoltori fanno i conti con i danni provocati dal maltempo, che ha devastato le campagne e ridotto la disponibilità sui mercati. E' quanto emerge dal bilancio della Coldiretti sull'impatto della pazzia primavera, dai campi alla tavola. L'ondata di maltempo fuori stagione - spiega la Coldiretti - ha fatto danni alle produzioni stimati in oltre dieci milioni di euro, tanto che in molte regioni sono state avviate le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità. Si è verificata una vera strage per verdure, cereali, girasole e frutta con danni a vigneti, agrumeti, oliveti e ciliegi ma anche alle infrastrutture, dalle stalle scoperte alle strade rurali franate, senza dimenticare le serre distrutte. Tra le colture più colpite ci sono le ciliegie. L'ondata di maltempo fuori stagione è l'evidente conseguenza dei cambiamenti climatici in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici - ricorda la Coldiretti - è ormai la norma, tanto da aver condizionato nell'ultimo decennio la redditività del settore agricolo. Il risultato è un conto da 14 miliardi di euro in un decennio, tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne. Basti pensare al vino nel 2017 (-16%) e nel 2014 (-8,9%), al mais nel 2015 (-22,2%) e nel 2012 (-19,4%), all'olio nel 2016 (-39,5%) e nel 2014 (-39,3%), alle patate nel 2013 (-12%) e nel 2010 (-13,4%), al grano duro nel 2017 (-16,4%) e nel 2009 (-29,4%), alle pesche nel 2018 e (-11,9%) e nel 2017 (-13,7%), alle mele nel 2017 (-21,6%) e nel 2012 (-14,6%). Il risultato è un calo atteso dell'offerta di prodotti con effetti sulla spesa che deve fare i conti con la variabilità delle quotazioni segnalata dagli ultimi dati dell'Istat con i fenomeni speculativi sui prezzi al consumo. Per ottimizzare la spesa, ottenere il miglior rapporto prezzi-qualità e aiutare il proprio territorio e l'occupazione, il consiglio della Coldiretti è quello di verificare l'origine nazionale, acquistare prodotti locali che non devono subire grandi spostamenti, comprare direttamente dagli agricoltori nei mercati o in fattoria e non cercare per forza il prodotto perfetto perché piccoli problemi estetici non alterano le qualità organolettiche e nutrizionali, i cosiddetti "brutti ma buoni".

Maltempo: Coldiretti Sicilia, `colpiti frutta, grano, vigneti, danni per oltre 100mila euro`

Palermo, 16 mag. (AdnKronos) - Frutta, grano, vigneti. La Coldiretti Sicilia procede alla conta dei danni causati dall'ondata di maltempo fuori stagione che in ...

[Redazione]

Palermo, 16 mag. (AdnKronos) - Frutta, grano, vigneti. La Coldiretti Sicilia procede alla conta dei danni causati dall'ondata di maltempo fuori stagione che in questi giorni ha colpito l'isola. "Centinaia di chili di nespole spaccate e ancora non maturate a causa della pioggia e delle basse temperature. In alcune aziende del palermitano la perdita ha superato il 65%" rileva la Coldiretti. E il grano nell'ennese "in piena fase di maturazione e abbattuto dall'acqua e dal vento". Un bollettino di guerra che a macchia di leopardo sta interessando tutt'al più con danni che potrebbero superare i centomila euro. E ancora "il dramma della viabilità interna con smottamenti, voragini, che riguarda invece tutta la Regione". Nell'agrigentino la grandine ha colpito i vigneti in alcune aree di Montallegro e non ha risparmiato le campagne del catanese. "L'ondata di maltempo fuori stagione è evidente conseguenza dei cambiamenti climatici in Italia dove eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma - sottolinea Coldiretti Sicilia - tanto da aver condizionato nell'ultimo decennio la redditività del settore agricolo, con le perdite di raccolti dovute a calamità naturali che hanno assunto un carattere ricorrente".

In cima all'Everest 23 volte. Il super sherpa batte se stesso - IlGiornale.it

[Redazione]

Kami Rita termina l'ultima scalata della cima più alta del mondo. È il suo 35 ottomila: È soltanto lavoroli sherpa sono i mediani delle scalate. Fanno il lavoro sporco ma alla fine la gloria va tutta agli alpinisti. Poi però capita anche a loro di vincere casomai i mondiali. Per dire: uno di loro, Kami Rita e l'altro giorno ha raggiunto per la ventitreesima volta la vetta dell'Everest, che con i suoi 8848 metri è la montagna più alta del mondo. E nessuno lo aveva mai fatto, né oggi né mai. Lui, Kami, la chiama Sagarmatha quella madre assetata di coraggio, di sangue e di soldi che loro fino a qualche decennio fa mai si sarebbero sognati di scalare, anche se vivono al di qua e al di là della sua imponenza. Sherpa, pochi lo sanno, non è un lavoro ma un popolo. Un gruppo etnico dell'Himalaya nepalese che conta circa 150mila individui e parla una sua lingua quasi solo orale. Il fatto di vivere ad alta quota - la capitale Namche Bazar si trova a 3440 metri, altitudine alla quale uno qualsiasi di noi già boccheggerebbe - ha influito sul loro fisico, attivando con i secoli trasformazioni evolutive che ne fanno delle autentiche macchine da scalata: i loro polmoni sono particolarmente capienti, non vanno mai in iperventilazione e soprattutto hanno un'alta concentrazione di emoglobina nel sangue, ciò che li rende idonei a vivere ad altitudini in cui c'è poco ossigeno rispetto al livello del mare, a occhio il 30 per cento in meno. Non solo: come gli uomini degli altipiani africani nella corsa, fanno dell'economia dei movimenti una delle loro caratteristiche, ciò che li aiuta a risparmiare energie massimizzando i vantaggi della loro superiorità biologica. Gli sherpa un tempo erano allevatori, contadini e solo occasionalmente portatori, visto che sono piccoli e minuti ma dotati di una forza e di una resistenza di ferro. Poi lo sviluppo del turismo di alta quota, che fece boom dopo che il 29 maggio 1953 il neozelandese Edmund Hillary e lo sherpa Tenzing Norgay conquistarono per la prima volta la vetta dell'Everest. Oggi da tutto il mondo arrivano in questa parte orientale del Nepal per raggiungere la vetta dell'Everest o delle altre montagne himalaiane. E tutti questi turisti di altissima quota hanno bisogno di chi li guidi e li aiuti, di chi ne metta in sicurezza il percorso. Kami Rita è al momento il Cristiano Ronaldo delle scalate. Ha fatto 35 ottomila e ha raggiunto almeno una volta gli 8848 metri in quasi ciascuno degli anni che sono trascorsi dalla sua prima spedizione sul Sagarmatha, che fu il 1994. Negli ultimi anni ha saltato soltanto il 2015, anno del terribile terremoto che colpì il Nepal. Nel 2017 condivideva il primato di scalate ultimate sull'Everest con i suoi colleghi Apa Sherpa e Phurba Tashi. Poi li ha staccati e oggi guarda tutti - è proprio il caso di dire - dall'alto in basso. Kami ha il viso che sembra fatto di cuoio e un sorriso dai denti bianchissimi che assomigliano a lame di neve ghiacciata. È umile e servizievole come richiede il suo mestiere (in fondo è solo lavoro, dice scherzosamente), ma ogni tanto mostra un po' di frustrazione per il fatto che l'opera sua e dei suoi connazionali non viene mai riconosciuta, malgrado i rischi elevatissimi di un tale servizio. Un anno fa, quando con la ventiduesima scalata aveva già battuto se stesso, si era issato a sindacalista degli sherpa, affidando a un quotidiano nepalese la seguente doléance: Siamo pagati per il nostro lavoro, ma i soldi non sono tutto, ci aspettiamo anche del riconoscimento. Gli alpinisti ottengono nomea e fama. Che dire di quegli sherpa che lavorano per loro mettendo in serio pericolo le loro stesse vite?. Va detto che gli sherpa più bravi riescono a mettersi nello zaino belle cifre a ogni spedizione, assommando la tariffa giornaliera alle mance degli stranieri al termine della spedizione, soprattutto se baciata dal successo e dalla sicurezza. Ciò fa di loro dei benestanti in patria, anche se per le cifre per cui rischiano la vita ogni minuto - si parla di al massimo qualche migliaio di euro per spedizione - noi non metteremo a repentaglio nemmeno la prozia Pina.

Terremoto in Calabria, scossa 2.9 in provincia di Cosenza

[Redazione]

Terremoto di magnitudo 2.9 sulla costa calabra, in provincia di Cosenza. La scossa è stata avvertita nla zona nord occidentale, vicino Cetraro, intorno alle 23:22. Secondo l'Ingv, l'epicentro si trova a una profondità di 262 km. Terremoto Marche, scossa di 3.1: paura nella notte a Foligno, Norcia e Ascoli Piceno [DATI #RIVISTI] #terremoto ML 2.9 ore 23:22 IT del 15-05-2019, Costa Calabria nord occidentale (Cosenza) Prof=262Km #INGV_22269451 <https://t.co/rwx0rEQh5m> INGVterremoti (@INGVterremoti) 15 maggio 2019 RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo, sole al Nord e piogge al SudMa da domani cambia tutto

[Redazione]

La primavera ancora non si vede, anzi nei prossimi giorni arriverà un'altra ondata di maltempo, piogge e freddo, almeno al Centro-Nord: un mese di maggio che si sta rivelando eccezionale dal punto di vista meteo, con una infinita instabilità atmosferica che dura ormai da parecchie settimane. E anche il clima risulta fortemente anomalo con temperature bloccate da giorni sotto la media stagionale, come rileva il team del sito ilMeteo.it. L'Italia è attualmente intrappolata in un vortice di bassa pressione colmo di temporali che hanno interessato dapprima il Nord nella giornata di oggi, per poi spostarsi verso le regioni centrali ed in seguito su gran parte del Sud. In queste ore infatti, troviamo parecchi rovesci e temporali sui settori centro orientali della Sicilia dove a Catania si è abbattuto un nubifragio, nel sud della Calabria ed altre piogge stanno bagnando l'area settentrionale della Puglia. #Meteo: #16maggio TEMPERATURE FLOP, è ancora tempo di MAGLIONI. Ecco QUANDO finirà questo STRANO CLIMA #freddo <https://t.co/Y9pOaumLEW> pic.twitter.com/LZbiSfOckG IL METEO.it (@ilmeteoit) May 16, 2019 Il team del sito ilMeteo.it avverte che nelle prossime ore occhi puntati al Sud dunque, dove si avranno piogge sparse fra l'Abruzzo, il Molise, la Puglia ma anche sulle zone interne della Basilicata e della Campania. Sotto stretta osservazione invece saranno il nord est della Sicilia e l'area meridionale della Calabria dove si potranno verificare forti rovesci e qualche nubifragio accompagnati anche da locali grandinate. Questa fase di acuto maltempo si sposterà nel pomeriggio sull'area ionica della Calabria per poi perdere rapidamente di energia in serata. Nel contempo, lo scenario meteorologico, andrà nettamente migliorando sul resto del Sud. Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito ilMeteo.it comunica che il tempo al Nord e su gran parte del Centro invece è migliorato con un clima più asciutto, un cielo spesso soleggiato e con un lieve aumento termico. Tuttavia, questo ritorno a condizioni meteorologiche migliori, non durerà a lungo. Già da domani il tempo sarà destinato a peggiorare per effetto di una perturbazione atlantica che nel corso del weekend porterà un'altra lunga fase di maltempo su tutto il Nord e gran parte del Centro. Ultimo aggiornamento: 13:01 RIPRODUZIONE RISERVATA

È morto uno dei due escursionisti recuperati sul monte Cusna

[Redazione]

È morto l'escursionista di 69 anni recuperato questa mattina insieme a un amico sul monte Cusna, sull'Appennino reggiano. Arrivato all'ospedale Maggiore di Parma in condizioni disperate - era in arresto cardiaco - non ce l'ha fatta nonostante i tentativi di rianimazione. La vittima si chiamava Ivo Varini, ed era residente ad Albinea (Reggio Emilia).
APPROFONDIMENTI ITALIA Temperature in picchiata: neve in Molise, Puglia e...
ABRUZZO Malore sul Gran Sasso, muore imprenditore aquilano di 49 anni
L'EMERGENZA Ragazzo cade in montagna durante discesa in mountain bike: è...
LEGGI ANCHE Malore sul Gran Sasso, muore imprenditore aquilano di 49 anni
La dinamica - Ieri, in tarda mattinata, i due escursionisti erano rimasti bloccati in località Passone dopo essere stati sorpresi da una tormenta di neve e da nebbia che ha impedito loro il rientro a casa. I due, 69 e 73 anni, hanno lanciato l'allarme intorno alle 13.00 affermando di essere affaticati e preoccupati ma di non avere particolari problemi di salute. Sono stati ritrovati grazie all'intervento di un elicottero dell'Aeronautica militare. Un HH-139A dell'83 Gruppo Csar (Combat Search and Rescue) è decollato nella tarda serata dall'aeroporto di Cervia con a bordo un'operatrice della Croce Rossa, un tecnico e un medico del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico. Le ricerche si sono concluse alle luci dell'alba con il ritrovamento dei due dispersi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente più pioggia, ma continua il freddo: il meteo del 16 e del 17 maggio

[Redazione]

Le previsioni dell'Aeronautica militare per giovedì 16 maggio sull'Italia Al Nord addensamenti consistenti al mattino su Alpi e Prealpi, poche nubi sulle restanti zone ma foschie in Pianura padana. Nel corso del giorno aumento della nuvolosità soprattutto in prossimità dei rilievi, nel pomeriggio possibilità di isolati temporali sulle aree alpine e prealpine. Centro e Sardegna: spazi di sereno al primo mattino su Sardegna occidentale e aree tirreniche toscane, mentre generalmente nuvoloso sul resto del Centro con qualche isolato rovescio su Sardegna nordorientale e Lazio centro-meridionale. Nel corso della mattinata copertura in ulteriore aumento sulle aree peninsulari con deboli piovoschi attesi fino al tardo pomeriggio sulle zone appenniniche e sulle restanti aree di Marche e Abruzzo. Dalla sera nubi in diradamento e ampi schiarite sono attese un po' su tutte le regioni, con residui addensamenti solo sull'Abruzzo. Sud e Sicilia: su Sicilia e Calabria cielo molto nuvoloso o coperto con rovesci temporali sparsi, i fenomeni localmente risulteranno anche intensi; tra tardo pomeriggio e serata attesa una graduale attenuazione dei fenomeni. Sul resto del meridione molte nubi nella prima parte del giorno con precipitazioni disolate a sparse e locali temporali sulle aree ioniche. Dal tardo pomeriggio nubi in diradamento e scarsa possibilità di precipitazioni. Temperature: minime in flessione sulle aree pianeggianti del Piemonte e sulla Sardegna, in rialzo altrove. Massime in diminuzione su Calabria centro-meridionale e Sicilia; pressoché stazionarie sulle restanti regioni ioniche, in aumento sul resto del paese, più marcato su Pianura padana e regioni centrali tirreniche. Le previsioni dell'Aeronautica militare per venerdì 17 maggio sull'Italia Al Nord: al mattino addensamenti compatti sulle aree alpine e prealpine con piogge sparse su quelle centro-occidentali; spesse velature sul restante settentrione. Dal pomeriggio ulteriore aumento della nuvolosità con precipitazioni più consistenti su Valle d'Aosta e Piemonte in estensione serale anche a Liguria e Lombardia occidentale. Centro e Sardegna: cielo inizialmente sereno ma con graduale aumento della copertura nuvolosa sulle aree interne peninsulari in tarda mattinata. Nel corso del pomeriggio nubi più consistenti con rovesci associati interesseranno la Sardegna centro-settentrionale estendendosi in serata anche a Toscana, Umbria e Lazio centro-settentrionale. Sud e Sicilia: residua instabilità al mattino su Puglia meridionale e prevalenza di schiarite sulle restanti aree ma con sviluppo cumuliforme durante le ore pomeridiane sulle aree interne, in particolare a ridosso dei rilievi appenninici. Temperature: minime in leggera flessione sulla Sicilia, senza variazione di rilievo sul resto del meridione e in generale aumento sul resto della penisola; massime in diminuzione su Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia occidentale, in aumento anche sensibile al Centro-Sud e sull'Emilia-Romagna, stazionarie altrove. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Maltempo, morto a Parma 1 dei 2 escursionisti soccorsi su monte Cusna

[Redazione]

Milano, 16 mag. (LaPresse) - E' morto l'escursionista soccorso stamani con un amico sul monte Cusna, sull'Appennino reggiano. Arrivato in ipotermia e inarresto cardiaco all'ospedale Maggiore di Parma, non è sopravvissuto. L'uomo, Ivo Varini, 69 anni, di Albinea (Reggio Emilia) era stato soccorso alle 7.30 dall'elicottero dell'Aeronautica militare (Sar) di Cervia. Era rimasto bloccato con l'amico durante una tempesta di neve. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Sanremo, il Soccorso Alpino ha una "casa"

Inaugurata la sede nella torre della nuova stazione ferroviaria

[Redazione]

E stata una giornata importante, quella di oggi, giovedì 16 maggio, per il Soccorso Alpino di Ventimiglia (si chiama così la stazione provinciale del Cnsas). Alla presenza delle massime autorità cittadine (sindaco, polizia, carabinieri, vigili del fuoco, Cri, Croce Verde, RangersItalia, polizia municipale e Zonta Club), si è inaugurata la nuova sede operativa di via Pisacane a Sanremo. MANGAT Il Comune ha concesso a titolo gratuito uno spazio nella torre della nuova stazione dei treni, proprio sotto la Croce Rossa. Un lavoro, quello del Cnsas, che ha visto una notevole impennata in questi ultimi anni. MANGAT Uomini e donne preparati ad intervenire in ambienti difficili ed ogni tempo. La nuova sede consentirà addestramenti verticali, sia indoor che outdoor, consentendo a tutti gli operativi di mantenere il costante allenamento senza doversi per forza spostare in montagna.

Sarà la Regione a pagare agli alluvionati del 2016 il 20% per la nuova casa che spettava a loro

Prima era previsto che questa quota fosse a carico dei privati: interessate le province di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino

[Redazione]

La riunione della giunta regionale questa mattina 16 maggio ha trattato e preso decisioni su una serie di temi. Sanità, trasporti, edilizia, ricerca, alcuni di questi. Alcuni provvedimenti riguardano anche la provincia di Alessandria. Come la quota del 20% che doveva essere a carico dei privati che devono delocalizzare la propria abitazione principale in seguito all'alluvione che ha colpito nel novembre 2016 le province di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino. Tale quota sarà invece coperta dalla Regione. I fondi necessari per questa operazione, ammontanti a 660.000 euro, sono stati stanziati su proposta dell'assessore alle Opere pubbliche e Difesa del suolo. Finanziato con 2,5 milioni il programma 2019 di lotta alle zanzare, per la realizzazione, dicono in regione, delle misure previste. Particolare attenzione sarà dedicata alle attività di contrasto e prevenzione delle malattie trasmesse dagli insetti.

Vent'anni di dubbi mai sciolti: la discussione sui pompieri valdostani torna al punto di partenza

[Redazione]

Vent'anni possono bastare? Il Corpo valdostano dei vigili del fuoco com è conosciuto oggi è nato ufficialmente il 1 gennaio 2000, data in cui è entrata in vigore la legge regionale, approvata l'anno precedente, che lo aveva istituito. Un parto complicato e contrassegnato, già allora, da dubbi e perplessità. La storia dei servizi antincendio in Valle è secolare: con orgoglio il sito internet dell'amministrazione regionale ricorda il 1762, anno in cui una pompa d'incendio acquistata a Ginevra e pagata per mezzo di una colletta pubblica fa la sua apparizione per la prima volta ad Aosta. Il primo Corpo organizzato risale al 1842: il giorno della festa di San Grato compare per la prima volta la Compagnia dei Pompieri composta da 61 uomini. Il regolamento del Corpo dei Pompieri viene approvato dal Consiglio Comunale di Aosta il 22 aprile 1885 e dal ministero dell'Interno il 28 luglio dello stesso anno. La svolta oltre un secolo dopo, nel 1999 con la legge che affida alla Regione la disciplina dei servizi antincendio. L'iter non è tuttavia dei più semplici e per riformare tutto il settore, compreso quello dei volontari, bisognerà attendere il 2003. Che i dubbi fossero già tanti è evidente leggendo i resoconti delle discussioni del Consiglio regionale di quegli anni. I vigili del fuoco ripetevano sino alla nausea di essere d'accordo con il passaggio di competenze alla Regione a patto di non subire penalizzazioni legate al trasferimento di competenze. Nelle discussioni consiliari in tanti segnalavano - profeticamente? - possibili problemi legati al trasferimento, primo tra tutti quello contributivo: già nel 1998 l'allora consigliere unionista Emilio Rini, padre dell'attuale presidente del Consiglio, metteva in guardia: Se per le nuove leve sembra che il problema non si ponga, per quelli con maggiore anzianità lavorativa esiste il fondato pericolo di rimetterci dei soldi al momento della pensione. Del resto la stessa proposta ora lanciata da Giovanni Barocco di creare un Comparto unico della sicurezza ha un precedente, lanciato - anche in questo caso nel 1998 - dagli allora consiglieri regionali di Forza Italia che chiedevano che la giunta creasse un contratto unico per pompieri, Corpo Forestale, Protezione civile e Polizie municipali. Come ne uscirà oggi la Regione è per il momento poco chiaro, ma dopo vent'anni pare essere arrivato il momento del redde rationem.

Maltempo, in arrivo un nuovo weekend di pioggia Il caldo? Solo dal 24-25 maggio

[Redazione]

Questo maggio sarà ricordato come uno tra i più freddi degli ultimi 30 anni. Non sarà finita qui: dopo il vortice freddo, arriveranno anche le perturbazioni atlantiche proseguita da Ferrara di 3bmeteo.com da venerdì al weekend infatti i venti freschi da Nord verranno sostituiti da più miti ma umidi venti atlantici, che porteranno altre piogge e temporali. In questa fase il tempo peggiore ce lo attendiamo al Centronord, in particolare Nordovest e Toscana dove saranno possibili fenomeni anche intensi, con ulteriori neviccate sulle Alpi a quote medio-alte. Conferme da Arpa Piemonte: La discesa di una saccatura atlantica sulla penisola Iberica determina un lieve aumento dell'instabilità. Il peggioramento sarà più marcato tra domani pomeriggio 17 maggio e sabato 18, quando la saccatura atlantica farà il suo ingresso sul Mediterraneo occidentale e un minimo si posizionerà sul Mar Ligure determinando precipitazioni diffuse, moderate o localmente forti, sul Piemonte. Dal pomeriggio di sabato si assisterà a un parziale miglioramento del tempo, con condizioni ancora moderatamente instabili per la giornata di domenica. E lecito attendersi un clima più caldo a fine mese, in particolare dal 24-25 maggio, complice la risalita di aria più calda dalle latitudini sub-tropicali e vortici ciclonici meno incisivi rispetto a quelli di questi giorni - proseguono da 3B Meteo. Tuttavia è decisamente prematuro sostenere con certezza arrivo del caldo africano e tantomeno i 40 C: ad oggi questi valori non possono infatti essere assolutamente confermati, tanto più che le pause anticicloniche potrebbero essere comunque intervallate da nuovi perturbazioni. Saranno certamente probabili valori anche superiori ai 25 C, che si faranno sentire dal momento che siamo abituati da giorni a temperature ben più basse. Il bollettino di Arpa Piemonte emesso alle 14 di oggi 16 maggio con validità 84 ore

La mappa del maltempo in Italia del 16 maggio 2019

[Redazione]

La perturbazione che sta interessando l'Italia con piogge, temporali e temperature in picchiata, raggiungerà nelle prossime ore le regioni meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della Protezione civile ha dunque emesso una nuova allerta meteo. ALLARME IN SICILIA E CALABRIA L'avviso è partito dalla mattinata del 16 maggio e ha indicato precipitazioni diffuse, localmente anche molto intense e accompagnate da grandinate, fulmini e forti raffiche di vento, sulla Sicilia, in particolare sui settori nord-orientali, e sulla Calabria, in particolare sui settori meridionali. Sulla base dei fenomeni previsti il Dipartimento ha anche valutato una allerta arancione sui settori meridionali della Calabria. INDIVIDUATI GLI ESCURSIONISTI DISPERSI SUL MONTE CUSNA Il Soccorso alpino emiliano-romagnolo ha informato di aver individuato i due escursionisti di 73 e 76 anni bloccati dal 15 maggio alle pendici del monte Cusna, sull'Appennino reggiano. Le ricerche, avviate dopo l'allarme che è stato lanciato intorno alle 13 dopo essere rimasti bloccati a causa di neve e nebbia, erano state interrotte durante la notte per le avverse condizioni meteo. I soccorritori, 30 operatori del Cnsas, erano tornati a cercarli questa mattina. 16 Maggio Mag 2019 1018 16 maggio 2019

Ritrovati escursionisti dispersi sugli Appennini, uno è grave

[Redazione]

I due escursionisti erano dispersi da ieri pomeriggio perché bloccati da una bufera di neve e sono stati individuati dall'elicottero dell'aeronautica militare di Cervia con a bordo un tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino dell'Emilia Romagna. È in gravi condizioni e non cosciente uno dei due escursionisti, un uomo di 69 anni, ritrovato questa mattina assieme a un amico di 76 anni, sul Monte Cusna, sull'appennino Reggiano. Privo di conoscenza, l'uomo è stato subito sottoposto dal personale sanitario alle manovre di rianimazione cardiopolmonare avanzata, ed è stato trasportato con l'elisoccorso all'ospedale Maggiore di Parma per le tecniche avanzate per la gestione dell'ipotermia accidentale. Il 76enne, invece, era cosciente ma ipotermico ed è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Castelnovo ne' Monti. Le sue condizioni - da quanto si apprende - non sono preoccupanti. I due escursionisti erano dispersi da ieri pomeriggio perché bloccati da una bufera di neve e sono stati individuati dall'elicottero dell'aeronautica militare di Cervia con a bordo un tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino dell'Emilia Romagna.

Messina, esercitazione di Protezione Civile "Messina Risk Sis.ma 2019"

[Redazione]

Nella settimana dal 13 al 18 maggio, è in corso di svolgimento la consueta esercitazione annuale di Protezione Civile che coinvolge il Comando dei Vigili del Fuoco ed altri Enti Istituzionali. Il Comando intende aderire, sia con le ordinarie risorse disponibili e sia con partecipate mirate, anche, a carattere volontario purchè senza alcun onere per Amministrazione. Le attività e richieste d'interventi simulati saranno opportunamente gestiti dalla Sala operativa SO115, di concerto con il Capo Turno ed il Funzionario di turno, tenendo presente che le eventuali richieste virtuali vanno trattate come esercitazione, pertanto non occorre dare concreta attuazione pratica conosciuta del dispositivo di soccorso del Turno, tranne quelli dei due scenari, ove si è preventivamente organizzata la partecipazione di personale e mezzi di questo Comando.

Scenario 1 mercoledì 15 maggio galleria dei Peloritani, con ingresso da via S. Cosimo; Per tale scenario, per non arrecare disfunzioni alla circolazione dei treni, si prevede una interruzione programmata dell'orario di servizio del traffico ferroviario, con inizio previsto dopo le ore 23:00, con il previsto scenario: deragliamento treno in galleria. Con tale manovra/Scenario si intende valutare efficienza complessiva dell'organizzazione dei soccorsi in termini di rapidità dei flussi informativi, di attivazione ed intervento delle strutture interessate e di verifica dell'osservanza del piano di emergenza esterno disponibile per la consultazione nella rete intranet del Comando e del piano interno ad RFI. Il servizio di presidio VF previsto, da rendersi incittà, fatti salvi quei casi che si configurino come esigenze operative in atto, dovrà essere assicurato recandosi, con relativi Automezzi VF presso l'ingresso di via S. Cosimo, secondo la richiesta che perverrà alla sala operativa,, munita dei dispositivi previsti per espletamento di interventi di siffatta tipologia.

Tweet??

Individuati i due escursionisti dispersi sull'Appennino Reggiano

[Redazione]

Sono stati individuati i due escursionisti di 76 e 73 anni dispersi da ieri pomeriggio sul Monte Cusna, sull'Appennino Reggiano, perché rimasti bloccati da una forte bufera di neve. Gli uomini del soccorso alpino hanno individuato i due uomini questa mattina, dopo la ripresa delle ricerche interrotte ieri a notte fonda. Hanno partecipato 30 operatori del soccorso alpino dell'Emilia Romagna assieme a carabinieri e vigili del fuoco. Sul posto, questa mattina, anche un elicottero del 15esimo stormo dell'Aeronautica militare arrivato dalla base di Cervia. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su [Italialeaks](#), piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

I cambiamenti climatici c'entrano con il freddo e la pioggia di maggio?

[Redazione]

Disagi nelle zone elevate, neve e freddo. Un maggio così non si vedeva dal 1957. In realtà dobbiamo distinguere tra meteo e clima, anche se un po' forse dovremmo cominciare ad abituarci. Dopo pochi giorni, un nuovo afflusso di aria artica spazza la penisola facendo tornare la neve a quote collinari e portando di nuovo piogge e vento. Se nel weekend del 5-6 maggio erano stati gli Appennini e le prealpi orientali a veder cadere la neve fino a quote insolitamente basse, con qualche fiocco visibile fino in pianura, oggi che è metà maggio è la Corsica a veder nevicare a poco più di trecento metri, con disagi nelle zone più elevate. In mezzo, piogge abbondanti hanno colpito l'appennino tosco-emiliano con conseguenti esondazioni fluviali e danni ingenti tra Modena e Rimini. Anche le colture lamentano danni da freddo e pioggia, tanto è vero che in Alto Adige da giorni si tenta di evitare le brinate accendendo candele nei vigneti. E non stanno meglio gli apicoltori, che hanno visto crollare le produzioni di miele in quanto le api, con pioggia e freddo, non volano e non mangiano, spesso morendo letteralmente di fame. Direi che è il mese di maggio del 1957 è il momento in cui è avvenuto un evento simile con valori simili nelle stesse località - poi ci sono stati casi isolati ma molto localizzati, e comunque in epoca recente pochissimi casi di freddo intenso mentre una nevicata maggiolina a bassa quota è avvenuta nel 1987. Va segnalato che prima del 1957 tuttavia casi simili si sono registrati altre volte - da allora non più. Mentre in Italia molti si interrogano sull'eccezionalità del freddo fuori stagione e contano i danni, nella stessa Europa altre nazioni fanno invece i conti soprattutto con ondate di caldo altrettanto anomale. Sulle coste russe prospicienti al mar glaciale artico, che deve il suo nome alla presenza abituale del ghiaccio nella stagione fredda, si sono superati i 30 C, con anomalie superiori ai 15 rispetto ai valori medi. Temperature superiori ai 30 si sono anche registrate tra Spagna e Portogallo. Si tratta di correnti di risposta di aria calda che dalle latitudini subtropicali fluiscono verso nord fino al circolo polare. Sebbene la presenza di eventi anomali come questi possa far pensare al cambiamento climatico, è bene ribadire la differenza clima e meteorologia. Il clima riguarda sempre analisi effettuate su lunghi periodi di tempo a grande scala, mentre in questo caso stiamo parlando di un fenomeno di breve durata (qualche settimana) che coinvolge una piccola porzione di Europa. Quindi non possiamo dire che gli afflussi di aria artica che stiamo sperimentando in questi giorni siano conseguenza del cambiamento climatico, così come non lo sono le ondate di calore su Spagna e Russia. Tuttavia è anche vero che, come affermato da Stefan Rahmstorf, fisico dell'Università di Potsdam, in Germania, i cambiamenti climatici già in corso, che coinvolgono pesantemente proprio le zone polari settentrionali, potrebbero avere come effetto quello di destabilizzare il vortice polare stratosferico e rendere così più frequenti le ondate di aria fredda dalle latitudini polari fino alle medie latitudini, come quella che stiamo vivendo, e le conseguenti ondate di caldo al loro fianco. Tra un trentennio potremo analizzare le statistiche relative a questo periodo verificando questa ipotesi, comunque realistica e basata su dinamiche fisiche del sistema climatico terrestre. In conclusione, il freddo di questi giorni non è causato direttamente dal cambiamento del clima, ma potrebbe rappresentare un fenomeno via-via più ricorrente (magari non sempre nelle stesse zone) al quale potremo doverci abituare in un prossimo futuro. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su Italialeaks, piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

FOTO e VIDEO | Trovati e salvati i due escursionisti sul monte Cusna

Mentre si trovavano sul monte dell'Appennino reggiano, sono stati sorpresi da una tempesta di nebbia e neve: uno, al momento, del soccorso, era privo di conoscenza

[Redazione]

BOLOGNA Sono stati individuati e salvati questa mattina intorno alle 7.30 i due anziani escursionisti, residenti in provincia di Reggio Emilia, cercati da ieri dal Soccorso Alpino dell'Emilia-Romagna sulle pendici del Monte Cusna. Uno dei due al momento del recupero era privo di conoscenza. Mentre si trovavano sul monte, che fa parte dell'Appennino reggiano, i due escursionisti sono stati messi in difficoltà da una tempesta di nebbia e neve, e sono stati salvati dall'elicottero HH139A dell'Aeronautica Militare di Cervia, con a bordo un tecnico di elisoccorso del Soccorso Alpino dell'Emilia-Romagna. <http://www.dire.it/wp-content/uploads/2019/05/ricerche-monte-Cusna.mp4> Uno dei due, cosciente, è stato recuperato e trasportato al campobase di Pianvallese dove ad attenderlo era un'ambulanza di Villa Minozzo che ha provveduto a trasportarlo all'ospedale di Castelnovo ne Monti. Mentre peraltro, un 69enne, anch'esso recuperato dall'elicottero dell'Aeronautica Militare, è dovuto intervenire l'elicottero dell'118 di Parma perché l'escursionista era privo di conoscenza. Subito sottoposto dal personale sanitario alle manovre di rianimazione cardiopolmonare avanzata, è stato imbarcato e trasportato all'ospedale Maggiore di Parma per le tecniche avanzate per la gestione dell'ipotermia accidentale. L'elicottero dell'Aeronautica Militare era decollato ieri sera da Cervia dato che le condizioni meteo rendevano difficili le operazioni di ricerca delle squadre di terra. Il tutto in collaborazione con le Centrali operative del 118 di Parma e Bologna; erano stati messi in preallerta anche i tecnici delle Stazioni di Monte Orsaro (Appennino parmense) e del Monte Cimone (Appennino modenese). <http://www.dire.it/wp-content/uploads/2019/05/ricerche-monte-cusna-2.mp4> Il sorvolo dell'elicottero dell'Aeronautica militare era poi terminato attorno a mezzanotte, ma senza esiti. Il Soccorso Alpino tuttavia ha proseguito le ricerche nella notte per riprendere questa mattina alle 7 le operazioni, con rinforzi provenienti anche da altri territori: in totale 30 operatori del Cusna, di Monte Orsaro e del Cimone, affiancati da Vigili del fuoco e Carabinieri. Le ricerche oggi sono riprese nella zona dove si sono interrotte la sera prima, ma in condizioni meteo migliori rispetto a ieri. È voluto poco tempo per avvistare i due: trovati alle 7.30, l'annuncio ufficiale del ritrovamento grazie all'elicottero è arrivato alle 8 di stamattina.

E.Romagna: ricostruzione, Costi "Sfida vinta"

[Redazione]

A sette anni di distanza dal terribile terremoto che ha provocato 28 morti e 300 feriti, 45.000 sfollati e danni per oltre 13miliardi di danni in Emilia Romagna l'assessore alla ricostruzione Palma Costi ha presentato i tanti lavori che sono stati completati e quelli che lo saranno a breve.mf/mgg

Maltempo, 10 milioni di danni nei campi. La mappa per regione

[Redazione]

MaltempoL ondata di maltempo fuori stagione ha devastato le aziende agricole dove è andato perso un intero anno di lavoro per i danni causati alle produzioni stimati in oltre dieci milioni di euro, tanto che in molte regioni sono state avviate le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità, ma è importante anche la sospensione del pagamento delle imposte e dei contributi per assicurare la ripresa produttiva delle imprese e il ripristino delle strutture danneggiate. È quanto emerge dal bilancio della Coldiretti in occasione della premiazione del primo concorso fotografico Obiettivo Acqua, promosso da Coldiretti, Anbi (Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrighe) e Fondazione Univerde, con la presenza del presidente Ettore Prandini e del ministro dell'Ambiente Sergio Costa. E il conto potrebbe aumentare nelle aree minacciate dalla nuova perturbazione dove si stanno stendendo le reti antigrandine a protezione delle colture e si anticipa, dove possibile, la raccolta di frutta e verdura per metterle al sicuro dalle intemperie. Tra le situazioni più gravi l'Emilia Romagna soprattutto a causa dell'esondazione dei fiumi. Nel Bolognese sono a serio rischio pescheti e vigneti mentre nel Cesenate sono ingentissimi i danni conseguenti all'esondazione del Savio. Fragole, ciliegi e albicocchi precoci sono sotto un metro d'acqua. A ciò si aggiunge la proliferazione incontrollata, a causa dell'acqua stagnante, della drosifila, o moscerino della frutta, dannosissimo per la frutta rossa. Ma si teme anche per le frane. In provincia di Modena la grandine ha colpito vigneti e pere. Grandine con chicchi grandi come pietre anche in Puglia, soprattutto nelle province di Taranto, Bari e Lecce dove sono stati colpiti vigneti, frutteti e campi di grano, compromettendo soprattutto la raccolta delle ciliegie, con la perdita fino al 60% della varietà Bigarreau e Giorgia. Danni pesanti anche ad albicocche, uva e agli agrumi in fiore. Ma soffre anche la Lombardia, dove sale la conta dei danni a partire dalle campagne bresciane dove si segnalano campi allagati, alberi sradicati da terra, terreni per alimentazione degli animali compromessi, stalle scoperte e vigneti ricoperti da una coltre bianca con i filari di vigna colpiti dai chicchi di ghiaccio. Il maltempo si è abbattuto anche sugli ortaggi, con la distruzione di cinquanta ettari di insalate e radicchio, e sulle serre, danneggiate con teli strappati e strutture compromesse, mentre in alcune aziende si è perso fino al 100% del raccolto di foraggi per animali. Nel Milanese, la grandine ha tritato campi di orzo, frumento, mais e ortaggi in pieno campo, mentre il vento ha abbattuto numerosi alberi: la zona più colpita è quella a ovest del capoluogo. Guai anche nel Bergamasco e in provincia di Cremona, dove la grandine e il forte vento hanno colpito mais, frumento, orzo e piante da vivaio, oltre a scoperciare tetti delle stalle. Nel Mantovano la grandine ha distrutto pere e meloni, oltre a zucche e fragole. Ma problemi si segnalano anche nelle altre province. In Piemonte i chicchi di ghiaccio del diametro di tre centimetri hanno colpito il Torinese e Astigiano distruggendo le coltivazioni di orzo e grano e danneggiando i vigneti. Nel Monferrato, in particolare si arriva fino al 70% dei raccolti persi. Danni anche tra Novara e Vercelli dove sono stati colpiti mais e ortaggi. Semine di mais in ritardo o comunque sospese causa campi allagati in Veneto, chi ha già provveduto dovrà ripetere l'operazione a causa dell'asfissia radicale delle piante. Le api sono in ritiro forzato, a causa delle basse temperature, nonostante la piena fioritura di acacie, tiglio e castagno. Nel Bellunese ci sono malghe non raggiungibili causa frane. I terreni sono inzuppati d'acqua e quindi nessuna lavorazione è praticabile. In provincia di Padova, Coldiretti rileva che gli ortaggi in serra, dove hanno tenuto le strutture, sono salvi ma in pieno campo i danni sono considerevoli. L'ondata di maltempo ha provocato un certo ritardo nella maturazione di alcuni prodotti, ad esempio le ciliegie sui Colli Euganei. Idem per le varietà di Vicenza dove il raccolto delle primizie è andato perduto a causa delle forti grandinate. Nelle Marche, in provincia di Ancona, gli agricoltori lamentano fino al 90% di perdite del grano e la pressoché totalità di danni su girasole, vigne, olivi, ortaggi come carciofi, piselli, fava e frutta oltre a qualche struttura. Gravii danni nel Lazio dove la grandine ha colpito soprattutto, secondo Coldiretti, nella zona di Latina devastando coltivazioni, piante e strutture. Nell

agropontino la grandine è caduta abbondante soprattutto nelle campagne tra Aprilia, Cisterna e zone limitrofe, distruggendo vigneti, coltivazioni e piantagioni, in particolare di kiwi e cocomeri. Danni anche alle strutture come serre e tunnel. In Abruzzo si segnalano allagamenti di campi di ortaggi a causa dell'esondazione del fiume Nora nel Pescara, mentre in Basilicata una violenta grandinata si è abbattuta sul Metapontino interessando una fascia che attraversa intera piana e le aree più interne, dove potrebbe essere stata compromessa la produzione di ciliegie. Ma in alcune zone ci sono stati danni gravi anche agli agrumi in fase di fioritura. Serre danneggiate e coltivazioni distrutte anche in Sardegna nel Nuorese.